



APNEA

...SEGNALI DALLA METROPOLI...
...SEGNALI DALLA METROPOLI...
...SEGNALI DALLA METROPOLI...
...SEGNALI DALLA METROPOLI...



"DA UNA CELLA PER IL MONDO..."

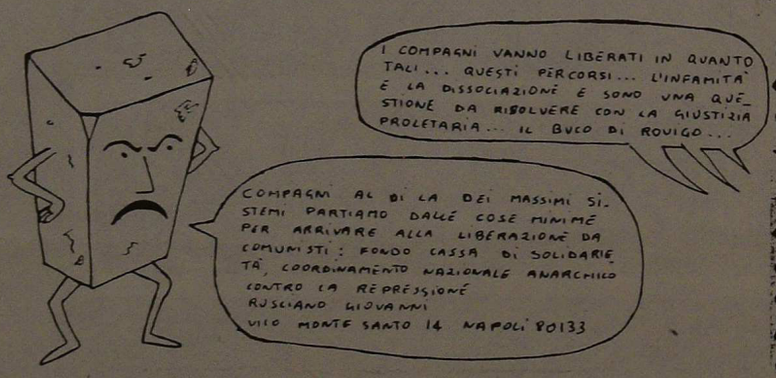
VAI COMPAGNA VAI...
HO FATTO UN SOGNO QUESTA NOTTE:
SI STAVA VIAGGIANDO IN MACCHINA
VERSO CASA,
IL CIELO ERA COPERTO E
PIOVEVA LEGGERMENTE,
AI BORDI DELLA STRADA
UN PICCOLO FIORE SOLITARIO
SPICCAVA SULLA TERRA E
TU TI FERMI PER COGLIERE QUEL FIO
UNICO FIORE CHE LIBERO ERA CRESCI
DOVE C'ERA UNA NON-VITA
RIBELLE SULLA TERRA...
DAL NULLA
COME ANIME DANNATE
SBUCARONO UNA MUTA DI CANI INFEROC
DIRIGNAVANO I DENTI
LA TRAVANO E
ABBAIAVANO, SEMBRAVANO IMPAZZITI...
SI AVVENTARONO SU CHI GUIDAVA
SBRANANDOLO ALL'ISTANTE
IO
IMPIETRITO DAL TERRORE
ERO INCAPACE DI AIUTARTI
CIRCONDATO E IN TRAPPOLA NELLA MACCHI
CORRI COMPAGNA VAI...
SE I CANI TI RAGGIUNGONO E'
LA FINE!
CORRI COMPAGNA VAI...
VAI LIBERA INCONTRO AL MONDO...
TI SO LIBERA E IL CUORE CANTA DI GIO

SO AVERE IL TUO PENSIERO VAI...
CORRI COMPAGNA VAI...
CORRI E NON TI FERMARE MAI
LIBERA E RIBELLE COME L'ARIA CORRI
CORRI COMPAGNA VAI...
NOI CI SIAMO INSIEME A TE
PER IL MONDO CON IL PENSIERO CON IL CU

Angela



DELLA SERIE **TUTTI I FORNI SALTERANNO IN ARIA!**



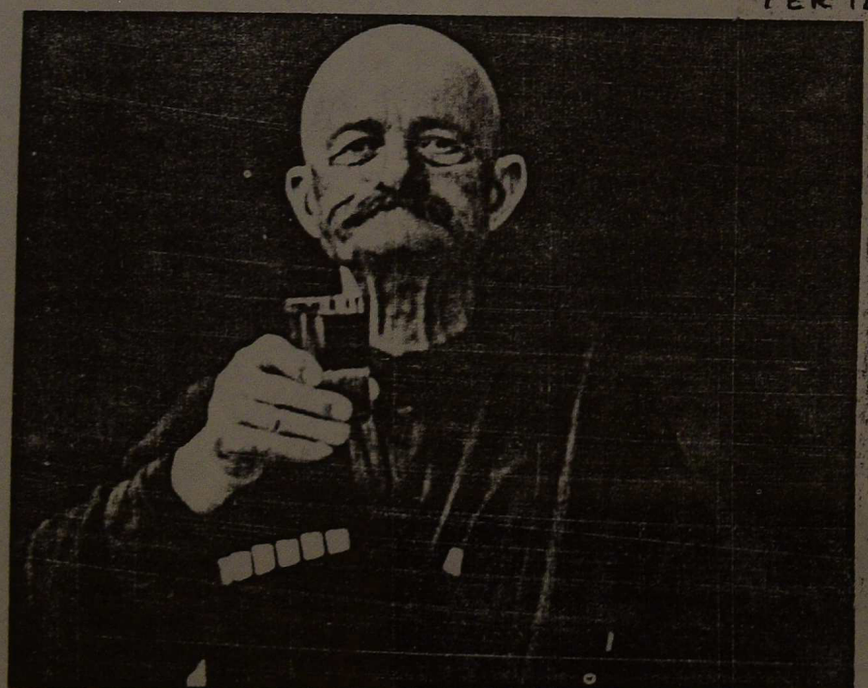
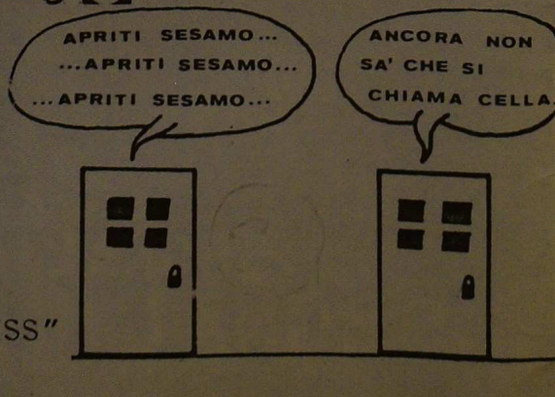


FOTO DEL COMPAGNO ANARCHICO RUSSO VIKTOR VLADIMIROVIC OBRAZTSOV PONEDEL'NIK CHE BRINDA ALL'USCITA DEL SECONDO NUMERO DI "APNEA".
FOTO.per gentile concessione della "SIBERIA-PRESS"

Casa Circondariale Cuneo
CENSURA

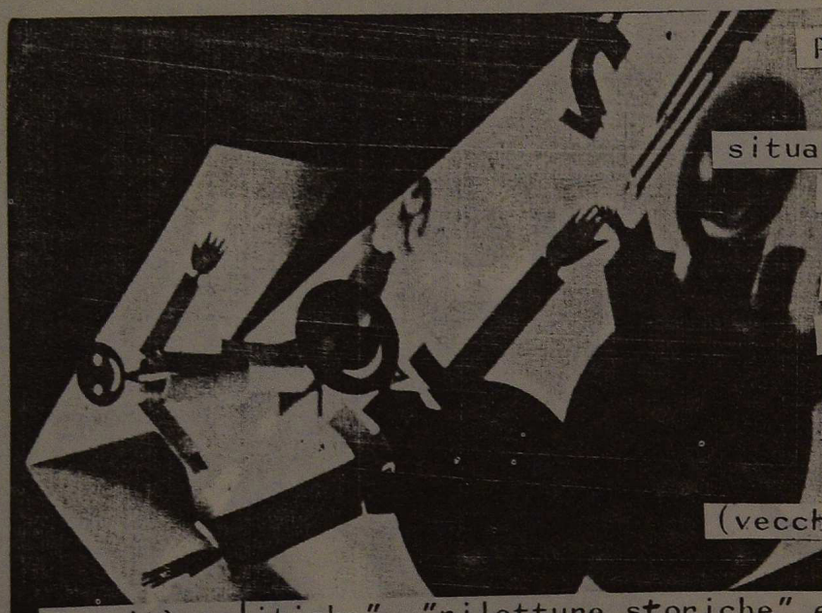


ECCOCI ARRIVATI...

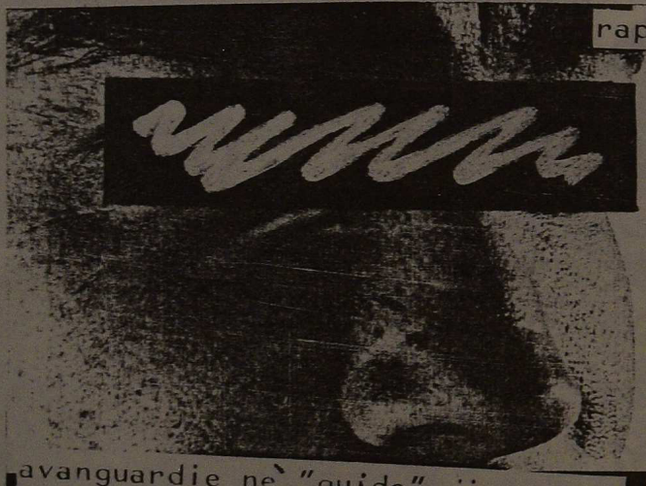
....al 2° numero del giornale "APNEA" (o numero 1, per i pignoli).

PERCHE' RITENTIAMO L'IMPOSSIBILE ?

Perché, secondo noi, solo partendo dall'impossibile, forzando e distruggendo il muro che delimita precisi e pianificati spazi di pura e semplice sopravvivenza, o dall'impossibilità/possibile di comunicare, chè nasce la voglia di incominciare a "PARLARE" una nuova lingua; un gergo che partendo da una memoria che ormai è storia, storia di errori tragici e vittorie entusiasmanti, certezze e delusioni, ritracci i sottili fili conduttori, forti nella loro fragilità della nostra voglia di "VIVERE", che fanno la ricchezza, la fantasia, i colori, LA REALTA' di un movimento di rottura con il nostro quotidiano.

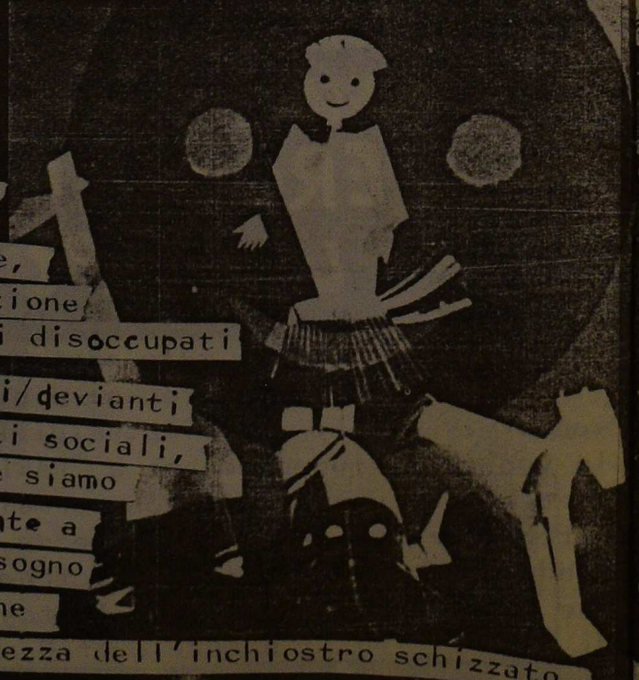


Perché, nonostante tutto, nonostante vecchi e nuovi stalinisti della situazione (che da sempre, come avvoltoi, volteggiano sul corpo ancora vivo, seppur debole, di ogni movimento), nonostante il virulento proliferare dei nostalgici del partito ("fine" o "mezzo" che sia; certe sottigliezze puramente teoriche non ci interessano), nonostante i nuovi (vecchi per conoscenza ed "onnipresenza") rivenditori/barattatori di "verità politiche", "riletture storiche" e "soluzioni reali" (TONI, ORESTE, CI SENTITE!!!), nonostante la ruggine con uno spessore quasi secolare che intacca e copre la voce di chi crede che un movimento sia fatto dall'ufficialità dell'essere "compagno" o dai finissimi marchingegnismi opportunistici, nonostante tutto ciò (NON VI BASTA, FORSE?), ancora crediamo (e badate bene, la nostra non è una fede) che solo partendo dai nostri bisogni/necessità/desideri immediati (casa, soldi, socialità, rapporti soggettivi e collettivi "liberi", ecc.) possiamo incominciare a parlare di una strategia/metodo per riappropriarcene.



CHI SIAMO NOI DI A PNEA?

Innanzitutto, CHI NON SIAMO! Non siamo nè avanguardie nè "guide" di nessun movimento né classe sociale; non siamo né un movimento "di pensiero", né un movimento "d'opinione"; non crediamo che la rivoluzione sia un fatto inevitabile (una spintarella ci vuole sempre); non siamo un individuo (semmai un COLLETTIVO DI INDIVIDUI); non abbiamo la pretesa di comunicare al mondo intero né di essere portatori di verità (storiche o politiche).



ALLORA CHI SIAMO VERAMENTE????????

Siamo un gruppo di compagni che, partendo dal convergere di una serie di esigenze soggettive, si sono voluti dare uno strumento di comunicazione come quello di un giornale. Siamo un gruppo di disoccupati (e non ci dispiace poi molto), di asociali/devianti (sociologi, psicologi, psicoanalisti assistenti sociali, SIAMO TUTTI PER VOI!), di sottoproletari (e ne siamo fieri) metropolitani (nel senso di città; niente a che fare con la Metro A) che sentivano il bisogno di creare uno strumento/mezzo di comunicazione e un rapporto che, seppur mediato dalla freddezza dell'inchiostro schizzato sui fogli bianchi, incominci e c'incoraggi a parlare fra noi dei nostri

problemi, dei nostri sogni e bisogni, delle nostre sensazioni/angosce del vivere in una città.

DA QUI APNEA, L'IMPOSSIBILITA' DEL RESPIRARE, IL PESO DELL'ARIA VIZIATA NEI NOSTRI POLMONI, LA VOGLIA DI USCIRE "IN SUPERFICIE".

CHI LO FA APNEA?????

LA "REDAZIONE"?

I "LETTORI"?

NO NO NO!

TUTTI E DUE

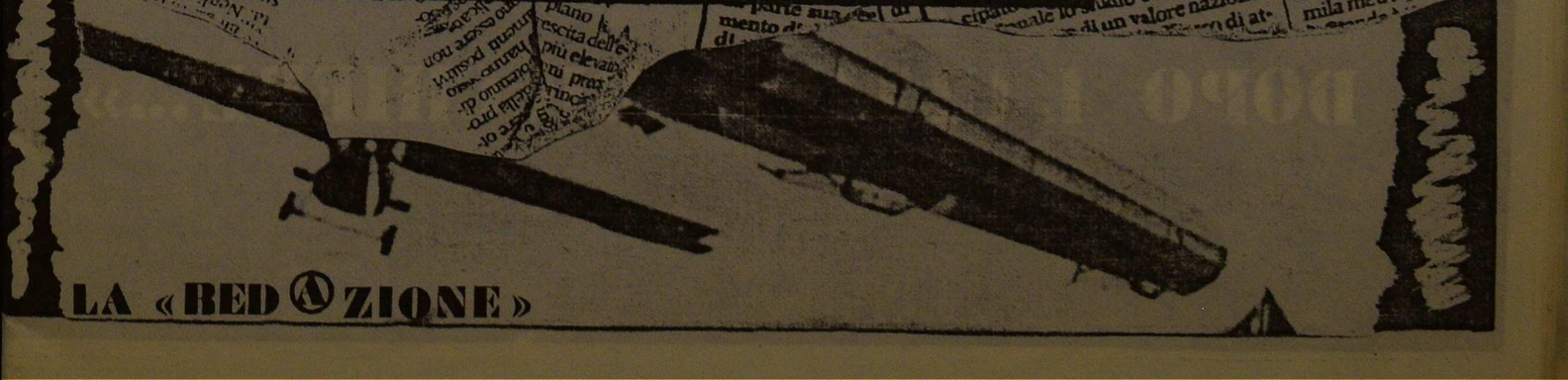
La comunicazione è tale quando funziona in tutti e due i sensi, cioè dal trasmettitore del messaggio al ricevente, e viceversa (con uno scambio di "ruoli").

PERCIO' APRITE LE ORECCHIE E IL CERVELLO, E INCOMINCIATE A SCRIVERCI/DISEGNARE/PARLARE (niente materiale, niente giornale!)

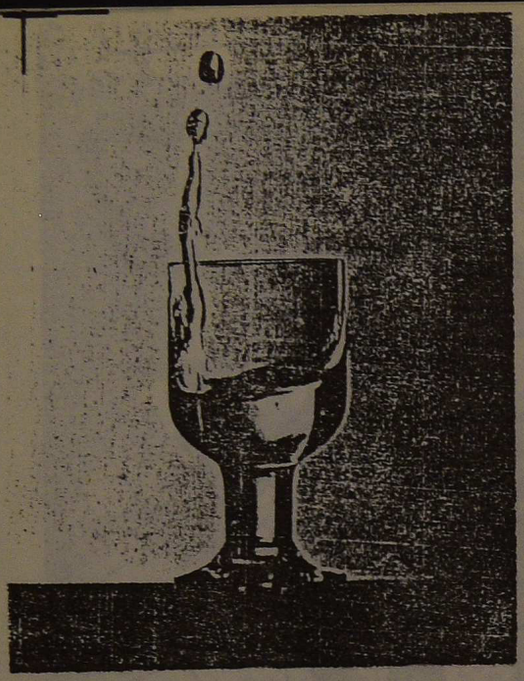
DOVE SIAMO NOI ?

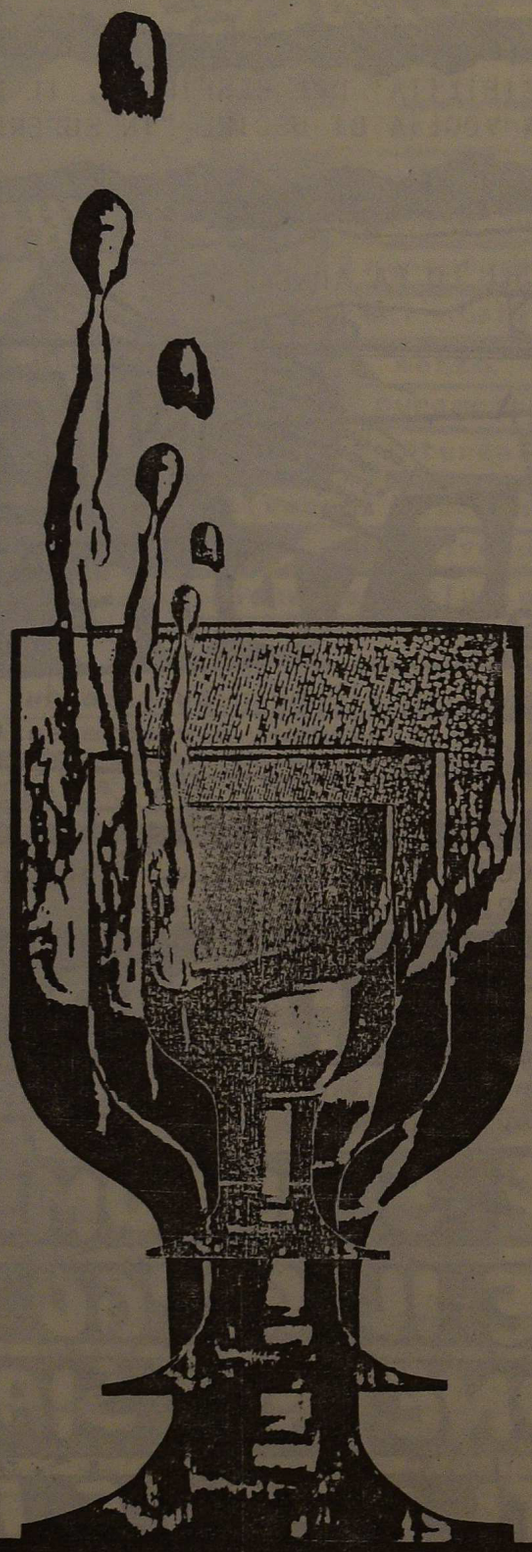
Ovunque cova la ribellione e la rivolta, la voglia di disordine; ci piace soffiare sulla brace per sviluppare le fiamme.

OVUNQUE SI INCOMINCIA A PARLARE IL GERGO DELLA RIBELLIONE, NOI SIAMO LI', NASCOSTI FRA LE PIEGHE DELLA MARMAGLIA, A BRUCIARE VECCHIE E NUOVE PIANIFICAZIONI MENTALI.



LA «REDAZIONE»

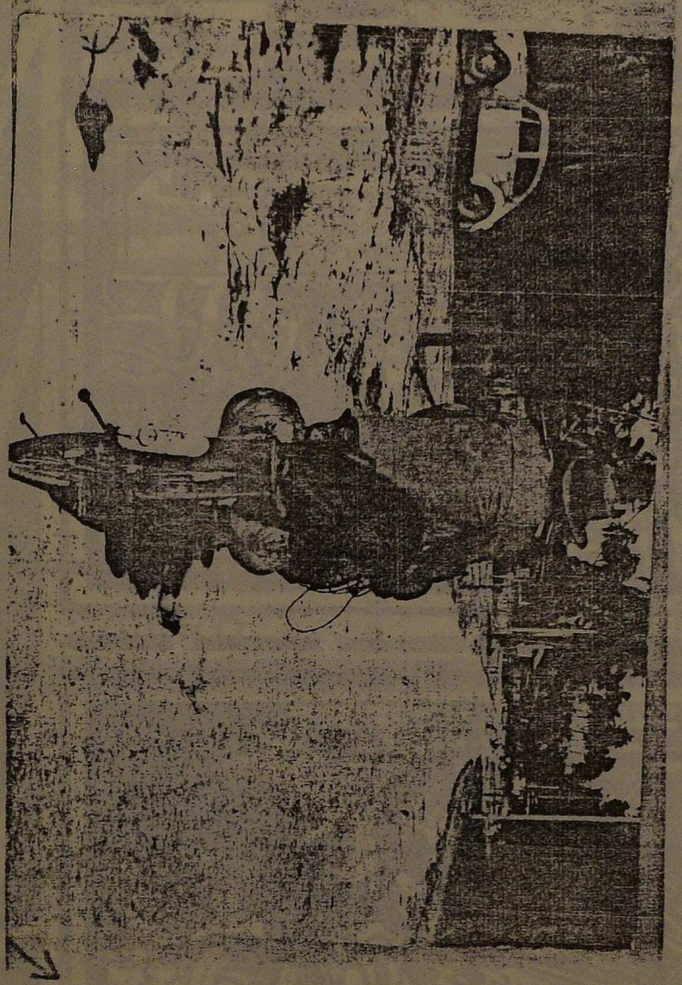






«...LA RIVOLUZIONE INIZIA DOPO L'ULTIMO BICCHIERE...»

ANGOLO DEI SOGNI FUTURI
(molto futuri e deglutiti nel Tempo)



↘

Se dovrò diventare MOLTO vecchio, è in un posto così che mi piacerebbe invecchiare ancora di più...

- Un posto in cui le scimmie non vengono trattate da esseri umani e dove gli esseri umani non vengono trattati come scimmie.
- Un posto dove il profitto della guerra non è ammesso dal CIP perché la guerra è di tutti e nessuno di Lui è il CIP.
- Un posto dove non è necessario esprimere desideri perché non i desideri ad esprimere la realtà
- Un posto in cui è impossibile invecchiare perché il Tempo è finalmente ucciso il Tempo.
- Un posto dove il latte d'una donna innamorata è un elisir di lunga vita e dove gli elisir commerciali vengono schiacciati dai piedi dei bimbi felici.
- Un posto che piacerebbe al bellissimo Mabi, che s'arrampicherebbe sugli alberi per tirare noci di cocco dai rotti ampolli...

Senti, tapirino Mabi e insieme a lui - io e Te - andiamo in un posto così?

Ho Voglia di...

Ho Voglia di vidare splendori
giocandoli attorno
in feste senza fine.

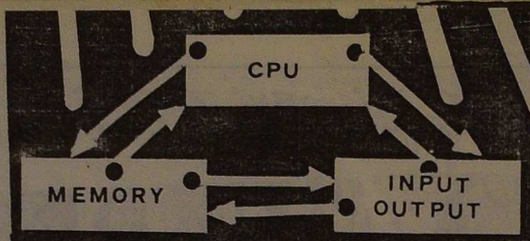
Ho Voglia d'annodare le code
di due comete per imitare
le scintille splendenti
che brillano nei Tuoi occhi.

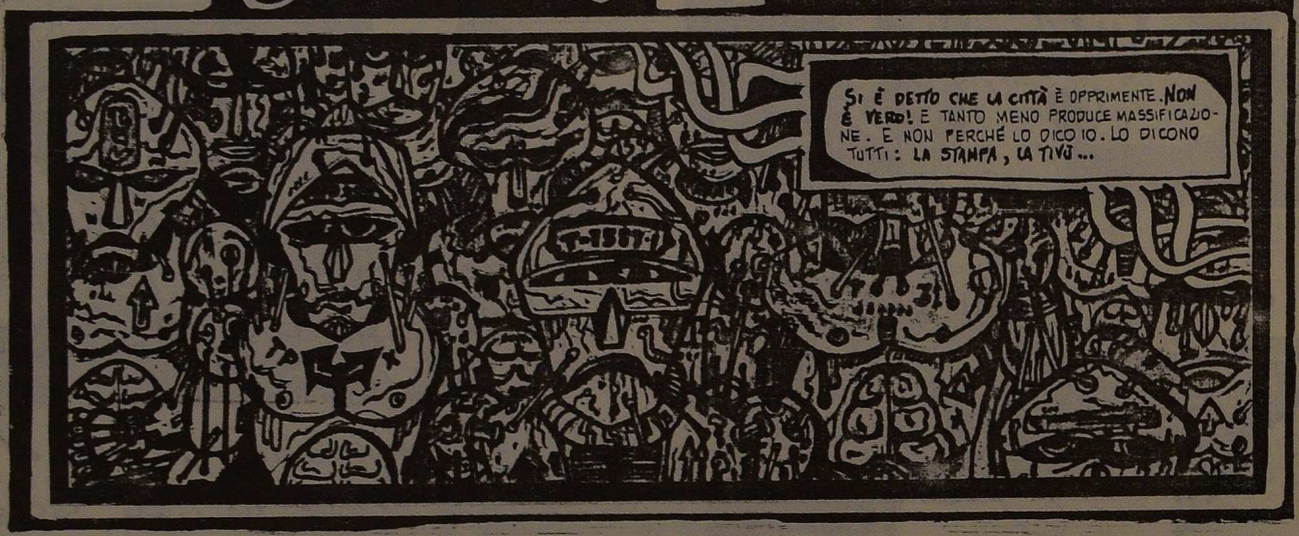
Ho Voglia di volteggiare con Te
in questa notte nera
per renderla fosforescente affinché
i ciechi nell'anima si spaventino
e capiscano che essi siano
uccidono se stessi e loro stessi
ed esistono indifferenti.

Anonimo Voglio

PER CONSORA

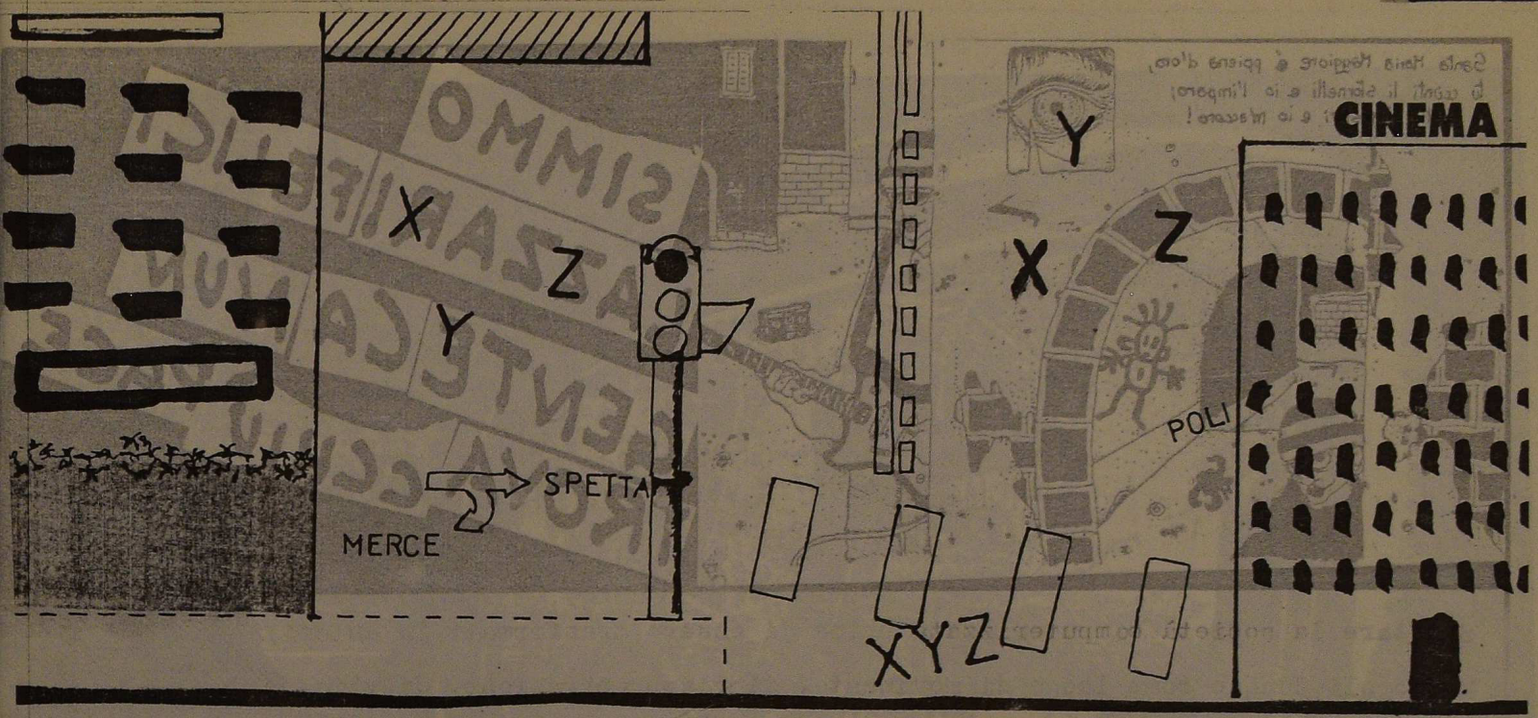
BINARY DIGIT 4











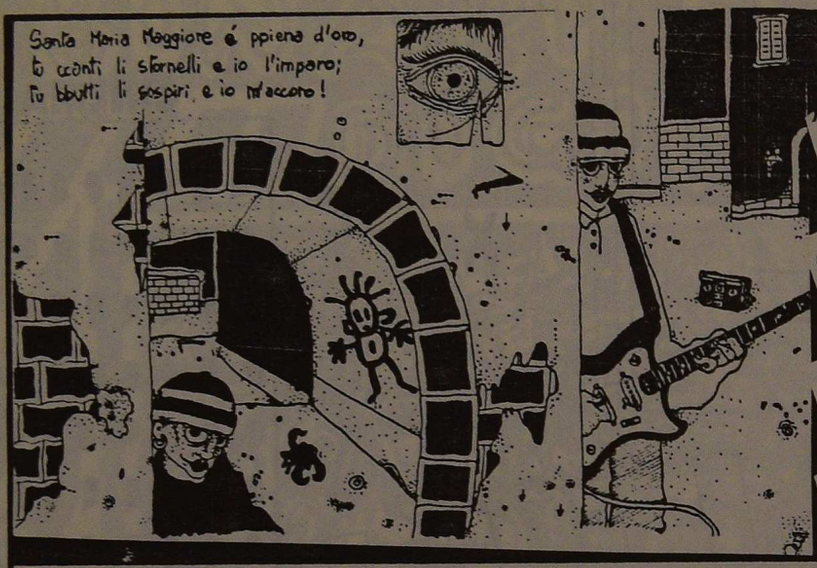
..OVVERO I DISPERSI DELLA METROPOLI

A spasso per la città **X Y Z** percorrono centinaia di chilometri al giorno per ritrovarsi :" in lungo e in largo sopra e sotto...
I loro movimenti diventano sempre più rari in un mondo dove numerosi tarli incrinano la vita che si conduce e dove tutto ciò che rimane a spingerti fuori si traduce in uno sforzo tutto personale.

La mancanza totale di tutto, il nè questo nè quello della vita quotidiana che si oppone brutalmente al qui ed ora che esprime tutta l'urgenza dei nostri desideri porta **X Y Z** ad aggirarsi in uno scenario desolato dove il rifiuto acquista forme estraniate al reale imposto ma forse anche a se stesso.
Ci sta subdolamente attraversando una sorta di rassegnazione nel condurre la nostra vita, il che non vuol dire accettazione stagna dei ruoli e dei compromessi bensì tendenza ad introiettare il nostro modo di vita, di comportamento, anche di opposizione, che si trasforma in definitiva in qualcosa di esclusivamente nostro, atto solo alla nostra sopravvivenza.



Nei luoghi di vita di ogni giorno siamo portatori della negazione dell'esistente ma anche tollerati in quanto tali, circoscritti e sopportati come uno dei tanti 'mali della civiltà moderna'. Siamo contaminati e inquiniamo le acque che attraversiamo, le terre che tocchiamo.
E' di nuovo ora di rompere questi strani equilibri montati sulle nostre spalle, di insinuarsi nei meccanismi del potere, di incuneare contraddizioni, di far esplodere tensioni.

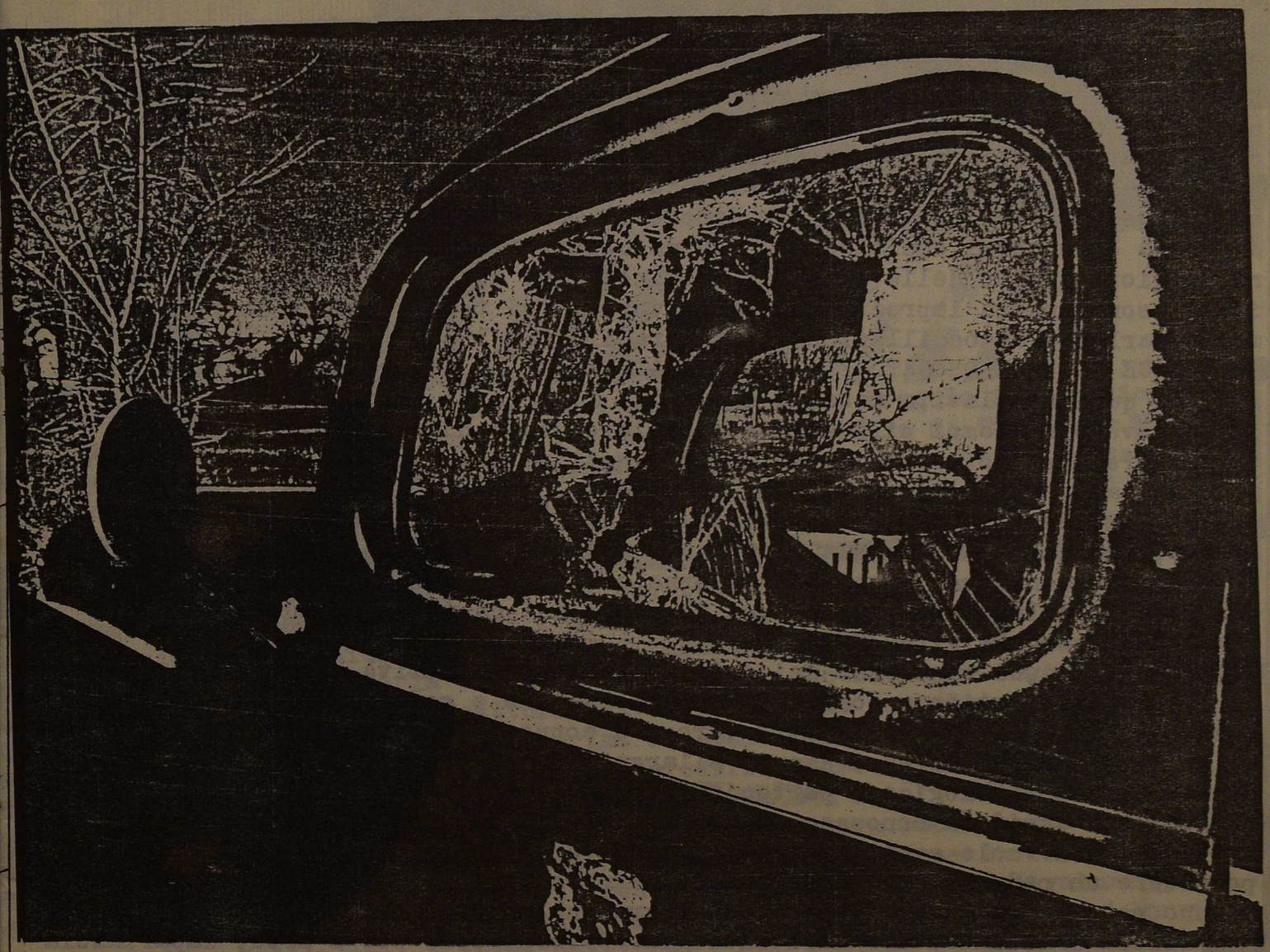


SIMMO LAZZARI FELICI GENTE CA NUN TROVA CCHIU' PACE

Sabotare la società computerizzata prima di essere trasformati in automi.
Metropoli dunque come luogo di movimento, di riappropriazione, di vita.
Non di spettacolo, non di sopravvivenza, di isolamento.
Luogo di percorsi che da individuali diventano comuni e comunicabili, specchio di una espressione ricca di numerosi "centri" in cui far confrontare esperienze parcellizzate, disperse ed isolate.
Attraverso la propria presenza, il proprio bisogno di lotta volta ad inibire il potere, a bloccare le sue manifestazioni, manifestazioni di una normalizzazione sull'orlo della pazzia, ad interromperne i cicli di morte avviati a ritmo sempre più serrato, a sorvolare le grandi distanze territoriali e mentali che ci separano.
Ma riprendiamo X Y Z,
nel frattempo sono arrivati ad una conclusione:
la necessità di uno spazio, che sia sociale o meno poco importa, BASTA CHE SIA LIBERATO, uno spazio dove ricreare quell'aggregazione che manca, uno spazio moltiplicabile all'infinito, ad ogni angolo della strada, uno spazio dove vivere la propria politica quotidiana che sia punto che raccoglie e rilancia in ogni direzione la pratica trasgressiva.
che sia esigenza di lotta che non può più vivere sola di controinformazione, di rimessa ai giochi del potere, del dibattersi in più o meno vecchie beghe rivoluzionarie (progetti militanza, sacrifici!).

ACCHIAPPA ACCHIAPPA CHELLO CA SE MOVE
ACCHIAPPA ACCHIAPPA CA NIENTE E' PERDUTO

Piccoli coaguli di persone da cui partire, che hanno voglia di rompere la cappa tesa del controllo sociale.
Piccoli coaguli di persone che partono ancora una volta da se stessi, che lottano per vivere, per dare un senso a questa vita (ancora ci ostiniamo a chiamarla tale) sottrattaci da tutte le parti.
Può accadere che si giochi alla sopravvivenza e che ci lascino giocare (anche la devianza è sempre contemplata) ma se è importante PER NOI questo gioco deve avere nondimeno più ampio respiro.

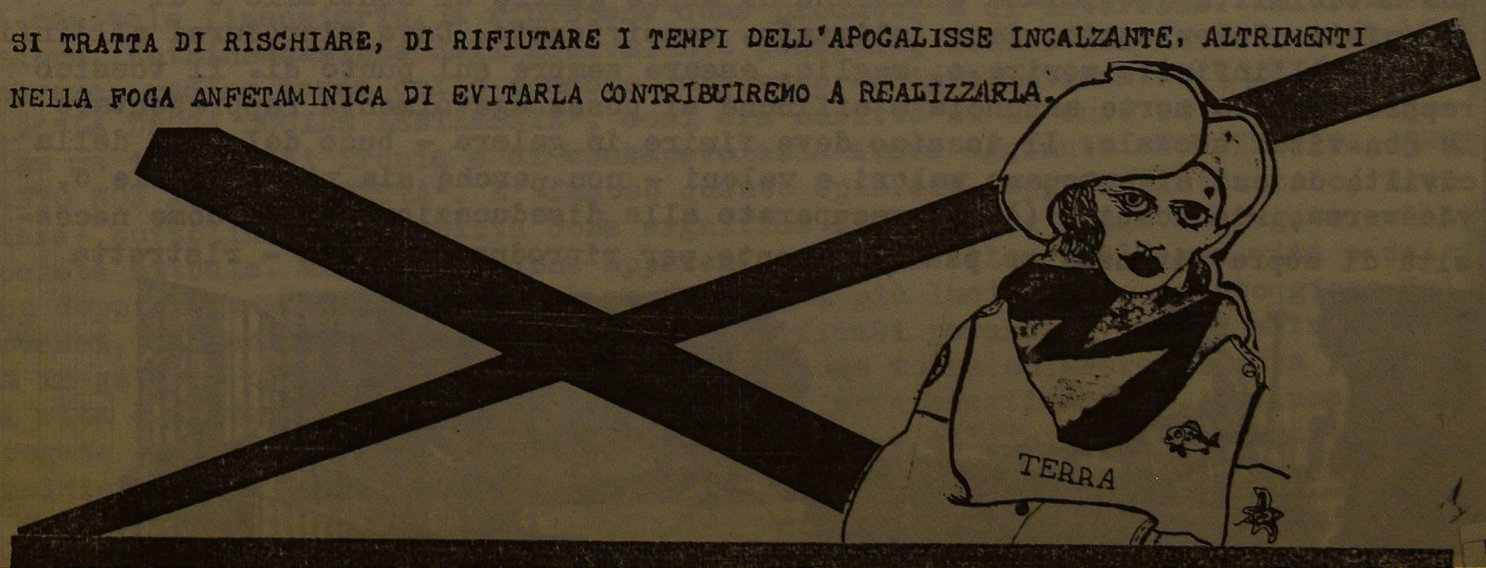


Dobbiamo rifiutare i recinti, le gabbie, la possibilità di conquistare un'isola e di rimanerci confinati.

La massima desolazione e disgregazione, la crisi capitalista, la fine dei miti (classe operaia. etc.) non deve offrirci un panorama in cui muoversi da reietti di un altro pianeta ma semplice mezzo di passaggio e di trasformazione per l'affermazione positiva della nostra carica sovversiva, per la realizzazione di qualcosa di realmente diverso.

Rifiutiamo gli scenari apocalittici, rifiutiamo di farli nostri, di far parte dello spettacolo appetitoso del post-moderno, di essere pedine nel gioco della guerra nucleare e del dopo-bomba.

SI TRATTA DI RISCHIARE, DI RIFIUTARE I TEMPI DELL'APOCALISSE INCALZANTE, ALTRIMENTI NELLA FOGA ANFETAMINICA DI EVITARLA CONTRIBUIREMO A REALIZZARLA.



droga lera

Droga è galera, la galera riproduce droga essendo drogaggio essa stessa nelle sue caratteristiche esasperate: euforia (rara) e depressione (cosi concentrata da essere o rappresentare la crisi di astinenza da tutto).

Si può anche partire con un attacco sociologico, puntigliosamente statistico, astutamente oggettivo; in cacere la percentuale di detenuti per fatti di droga o connessi è altissima, con un coinvolgimento tanto dei centri urbani maggiori quanto delle città di provincia, al Nord come ormai anche al Sud; i dati sono ancora imprecisi ed hanno variazioni territoriali, ma non si sbaglia molto parlando di oscillazioni medie tra il 70 e l'80%.

NON CE NE', IL DROGATO FINISCE IN GALERA. E, in misura un pò minore, ci finisce quella malavita pesante che, alla ricerca di alti profitti, per sopravvivere ai tempi si è dovuta riciclare dedicandosi in prevalenza al drogaffare, spesso spinta dalle leggi oggettive della riproduzione del mercato e sociale. Miliardi e miliardi in circolo, milioni di esseri umani.

Ma, infine, queste sono banalità evidenti. Il ciclo della droga (ero, in specie, ma adesso anche coca, sottratta all'uso ristretto dei gruppi elitari è scesa tra le masse, ideologia moderna e modernizzazione ideologica, enfatica simulazione della velocità) è oggi il ciclo del capitale al suo più alto grado di riproduttività.

Manipolazione e governo dei dati e delle possibilità comunicative da un lato, (informatica e connessi), manipolazione e governo dei corpi e delle possibilità sensitive dall'altro (droga e connessi); ecco gli attuali pilastri della riproduzione ossessivamente allargata dei rapporti di società-capitale. Con il trucco ideologico e partecipativo, squisitamente democratico.

Chi non desidera conoscere e controllare il maggior numero possibile di dati? Chi non vuole sentire qualcosa di diverso dalla routine quotidiana o possedere un padrone cosi assoluto da segnare di sé le ore di una intera vita? Ognuno può partecipare al tutto ed essere nulla.

Allora lasciamo stare la sociologia. Ovvero, come per l'arte, impariamola e mettiamola da parte. Certo non è male pensare a studi che evidenziano dimensioni e percentuali del fenomeno, ma non andiamo da nessuna parte se non sciegliamo da subito un angolo-visuale, un punto di partenza da cui guardare e da cui muoverci. Poiché siamo in un osservatorio particolare, la galera, partiamo da questo. Poiché siamo particolari, noi, scegliamo un punto di attrito: il tossico preso come soggetto/oggetto e non soltanto come dato, qualità merceologica, infine mero oggetto.

Il tossico è un proletario moderno per eccellenza: spossessato di tutto, materia prima e forza lavoro allo stato bruto, oggetto di sperimentazione - ma da fintosoggetto - sociale, chimica, economica, farmacologica, di mercato, psichiatrica, penitenziaria, televisiva, cinematografica e...tutto insomma.

Spossessato al punto che la sua stessa sensibilità diventa merce, che la sua materialità quotidiana è terreno di aspre guerre di controllo e di conquista. Colonizzato, imperializzato, vampirizzato. Deve riprodursi all'infinito e all'infinito morire o, meglio, essere sempre sul punto di. Il tossico rappresenta la morte annunciata affinché si possa agevolmente rappresentare la non-vita sociale. Il tossico deve finire in galera - buco del culo della civiltà da cui si evacuano valori e veleni - non perché sia recuperabile o, viceversa, rieducabile (è già recuperato alla diseducazione di sé come necessità di sopravvivenza) ma più banalmente per riprodurre galera - ristretta





enclave ed esclusione complessiva, ad un tempo.

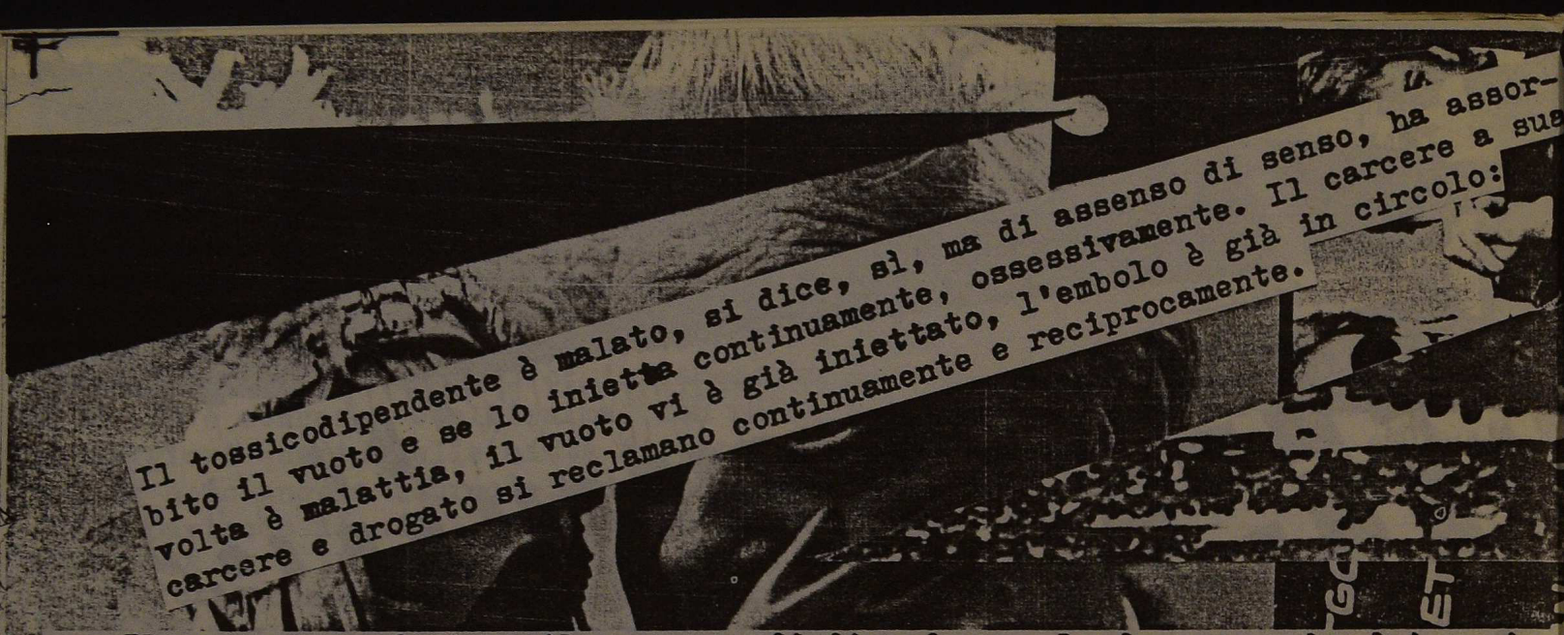
Con un pò di pazienza e senza farsi prendere dalle fregole democraticistiche, tra non molto vedremo come il tossico sarà il cavallo di Troia per la sperimentazione della risocializzazione del carcere (non già del detenuto, che a quel punto sarebbe ex). Si intravede chiaramente come i poteri si apprestano ad affrontare tossici e galera, e non solo mimando emergenze su emergenze.

A chi dirà tutto (introiezione del pentitismo sociale), si propora passivativamente come campo e campione d'analisi e verifica sperimentale (reinserimento guidato e devalorizzante), a chi insomma accetterà il suo miserabilismo verrà offerta (HO, YEAH!) la comunità terapeutica, potrà farsi legare al letto da qualificati operatori del settore (il sociologo, lo psicologo e il cretino come anni fa cantava tal Manfredi, prima di socialpentirsi e ideoriciclarsi pure lui, uomo fra gli uomini), infine riprodurrà molecolarmente il senso del ciclo.

Il tossico deve venir socializzato per rappresentare socialmente le pulsioni di morte di una società non viva Il tossico, polluzione sociale, deve divenire anche un avanzo di galera in senso letterale, affinché i valori della galera si diffondano antibiotici in tutto il tessuto societario. Ognuno sia carceriere dell'altro, e tutti uniti nel corpo mistico della morte differita, della sopravvivenza verificata. I tox sono la più grande invenzione del secolo, il loro utilizzo medico, esorcistico e sociale(social-terapeutico e rappresentativo: il tossicomane esiste per consumare, essere consumato, essere visto, MAI PER SE') ha scongiurato addirittura il desiderio di trasgressione onirica e desiderante contenuto nel possibile uso di droghe, rendendolo triste esercizio di abitudine, morbo letale. La società, chiusa nel ciclo ferreo della ritrasmissione eternizzante di sé, esclude ogni avventura vissuta e vivibile, e deve scongiurarne ogni allusione. la trasgressione deve essere reificata, commercializzata, medicalizzata, psichiatrizzata, giuridizzata e penalizzata sino in fondo, sino a diventare nuova materia prima del ributtante fenomeno di partenogenesi dell'esistente.

Il drogato è il nuovo oggetto per antonomasia, la droga la merce allo stato quasi puro, valore in processo intrinseco, autoriproducente, costante. Rimanda al capitale finanziario, si ripropone come produttiva di interesse. Valore del valore. Estrinsecazione dell'equivalente generale, denaro sostanziato in polvere, radice aurea dello scambio corporato e informatizzato.

"LA DROGA UCCIDE LENTAMENTE", cosi era scritto su un muro ed una mano anonima ma intinta di ironia e di consapevolezza aveva aggiunto "NON IMPORTA, TANTO NON ABBIAMO FRETTA". E' famoso questo episodio, eppure sintomatico, esemplare: sottolinea senza pietà cosa significa il binomio droga - drogato nella società attuale. Amministrazione apparentemente estetica della non vita e del suo doppio, la morte. E dove può manifestarsi più lucidamente questo gioco dei rovesci, dei continui rimandi falsi e falsificati perché il vero è altrove? Ma in galera, naturalmente, dove ogni illusione torna ad avere vigenza poiché la vita è sistematicamente, si potrebbe dire programmeticamente, esclusa. Il drogato è alla fine dell'illusione trasgressiva e all'inizio della realtà amministrante e prigioniera. Quale il luogo se non il carcere?



Il carcere perfeziona il processo di dipendenza, lo depura anche dai suoi aspetti genericamente umani. Se l'eroina, a ben vedere, non è spiacevole (è il resto, il contorno necessario ad essere odioso) e quindi di dipendenza appare all'inizio giustificabile in qualche modo, il carcere si preoccupa subito di far sfiorire le illusioni residue: astrae e concentra la dipendenza, anzi ne acquista allo stato puro, intercambiabile. Lo fanno dipendere dalla guardia-infermiere come prima dal pucher, solo che mentre questi gli dava dell'ero - ancorché, com'è famoso, di pessima qualità - quello gli spaccia rincoglionimento liquido o in pillole, sotto forma di Valium o Talofen o Roipnol. Alcuni approdano, dentro o fuori, al Metadone di Stato, ormai cittadini esemplari perchè controllati minuto per minuto, pronti al drogaggio atrasgressivo proposto. Lo scrittore americano Willian Burroughs, non a caso rampollo dell'omonima famiglia, vero potentato nell'elettronica ed ora nella computeristica, poponeva l'uso dell'ampomorfina per togliere la scimmia dalla schiena (l'ampomorfina è usata anche per lo svezzamento dall'alcolismo perché provoca repulsione e conseguentemente vomito sicché, somministrata in antagonismo al tossico e dopo la sua assunzione, determina rigetto secondo meccanismi automatici di tipo pavloviano); il carcere và addirittura più in la, non usa mezzi freddi, ma è esso stesso gelo, non crea repulsione ma contiguità, non vuole recuperare ma socializzare, la sua ampomorfina è la vita stessa dei tossici - in effetti sempre più vomitevole.

Non ci sono soluzioni, è chiaro, parlare di droga è parlare di come gira il mondo, parlare di tossici in galera è parlare dell'amministrazione della malattia senza cura, parlare di superamento è già ipotesi trasformativa generale. Ma per non andare indietro, 3 proposte minime:

- studio delle sostanze, proprietà ed usi (mandate dunque senza esitazione, per la sperimentazione scientifica, s'intende!);
- analisi delle proposte istituzionali, comunità e cosi via, Santo Patrignano benedicente e Lenad officiante (cioè: facciamone scampare più tossici possibili);
- descrizione non sociologica ma narrativa ed iconografica della bestia tossica, in cattività relativa (fuori) o in cattività assoluta (carcere).

DUNQUE, SCRIVETECI. ESCLUSI - come si dice nei piccoli annunci - ANONIMI, MERCENARI E, si aggiunge, SOCIOLOGI, PSICOLOGI E CRETINI.

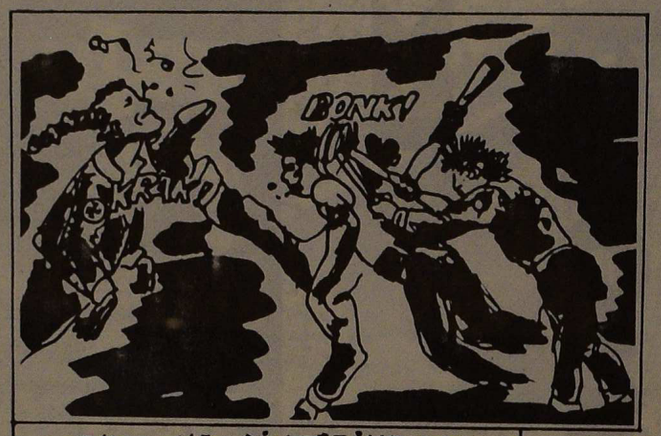
Riccardo D'ESTE
Carcere di Rebibbia
Luglio 1984



...LA VITA IN CITTA'..... SEMPRE LA SOLITA NOIA....



..OGNI TANTO QUALCHE DIVERSIVO..



...QUALCHE DIVERTIMENTO...

<<... LA VEGETAZIONE HA STRISCIATO PER CHILOMETRI VERSO LA CITTA'. ATTENDE. QUANDO LA CITTA' SARA' MORTA ESSA L'INVADERA', S'ARRAMPICHERA' SULLE PIETRE, LA IMPRIGIONERA', LE ROVISTERA', LE FARA' SCOPPIARE CON LE SUE LUNGHE PINZE NERE, NE ACCECHERA' I BUCHI E LASCERA' PENDERE DAPPERTUTTO DELLE ZAMPE VERDI...>>

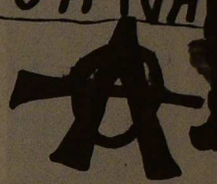


...E ALLORA CHE FARE?



<<..... PENSANO A DOMANI, CIOE', SEMPLICEMENTE, AD UN ALTRO OGGI; LE CITTA' NON DISPONGONO CHE D'UNA SOLA GIORNATA CHE RITORNA SEMPRE UGUALE OGNI MATTINA.....>>

- COSTRUIAMO MILLE SPAZI FISICI DOVE ESPRIMERE LA NOSTRA SOCIALITÀ DIVERSA
- DIFFONDIAMO MILLE GERMI DELLA RIBELLIONE, PERCHÈ NELLA METROPOLI LA NOSTRA SOCIALITÀ SARÀ DISTRUTTIVA DI OGNI PROGETTO DI APPIATTIMENTO E ALIENAZIONE FORZATA

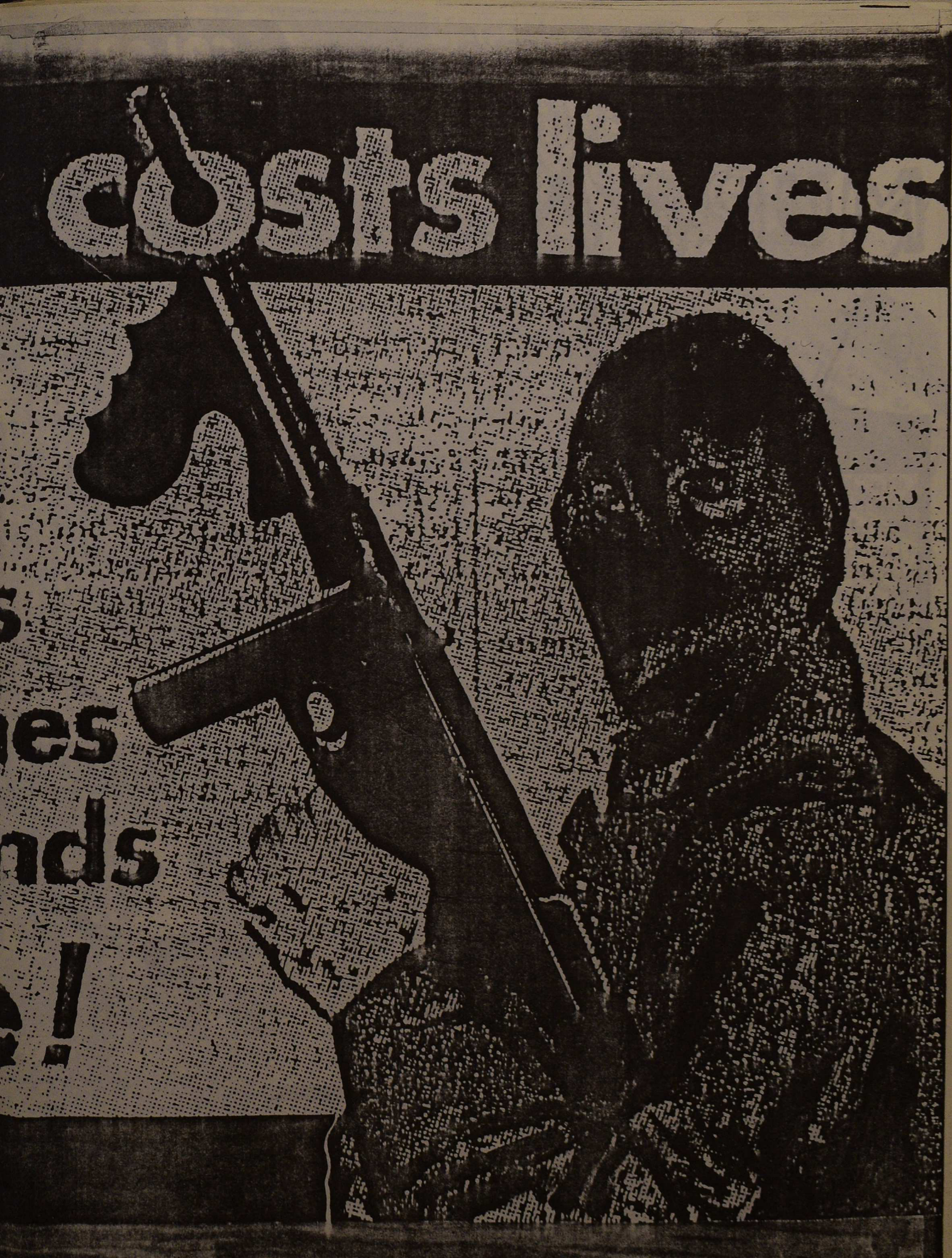


L'aria della città rende liberi!!
ARCI LORO!!

ATTENZIONE.....
A CHI CE LO RICHIEDE, INVIAMO (O SE LO VIENE A PRENDERE) A GRATIS IL 1° NUMERO DI AREA (FINO AD ESAURIMENTO).....



BELFAST: «PARLARE TROPPO PUO' COSTARE LA VITA
ALLE PARTITE DI CALCIO, A CASA CON GLI AMICI».
"INVITANO" I POTENZIALI PENTITI A NON COLLABOR



A : IN TAXI, AL TELEFONO, NEI CLUBS E NEI BAR.
CON QUESTO MANIFESTO I MILITANTI DELL' I.R.A.
ARE CON LE AUTORITA'»

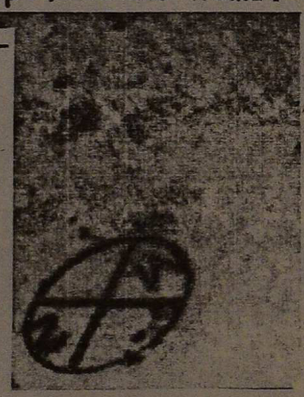
OFFENSIVA D'INVERNO

CAMPAGNA MURALES

COLORI SUI MURI DI ROMA

Da sempre cerchiamo di non abituarci o rifiutare mentalmente qualsiasi tipo di pianificazione della nostra fantasia/crativitè.
Anche per questo, quindi, non riusciamo ad abituarci o tollerare quel tipo di appiattimento di ogni soggettività, massificata e sacrificata per il "bene comune" (la produzione di merci, in definitiva), tipico delle metropoli come Roma.

Gia l'esodo/deportazione di migliaia di sottoproletari e non-garantiti, dal centro storico alla grigia monotonia dell'edilizia popolare o ultra immobiliare della periferia, ci ha posto di fronte (pultroppo) a immense distese di palazzoni (Laurentina con i suoi ponti fa testo), con colori "varianti" dal grigio-topo al rosso/mattone, che insieme alla nevrosi di un senso delle distanze enormemente dilatato, generano in noi una tristezza assurda, una alienazione forzata ed una voglia immensa di colore.





Collettivamente o individualmente i tipi di reazione che possiamo avere rispetto al progetto della "morte mentale ed autogestitrice" sono fondamentalmente due:

1) Diventare preda dell'angoscia e dell'autocommiserazione, facendone lo stile di una falsa vita (metodo che consideriamo "assasino" della nostra capacità potenziale di uomini liberi);
2) Reagire, incominciare a rompere mentalmente e materialmente i sottili recinti dorati che ci chiudono e limitano, non essere più sulla difensiva, essere offensivi, appunto, prenderci in prima persona, collettivamente, le responsabilità di una scelta di vita che sia negazione dello stato d'essere imposto e affermazione dell'essere autogestito individualmente e con gli altri.



PER QUESTO LA CAMPAGNA!!!!!!!!!!!!!!!

Per rompere il circolo della rassegnazione, e incominciare ad operare materialmente per uscire fuori dall'alienazione, per partire da una pura e semplice (se pur importante) voglia di colore ed arrivare a porre le basi per una socializzazione delle nostre esperienze e dei nostri problemi/bisogni in modo da trovare collettivamente i mezzi per RIAPPROPIARCI DELLA VITA!

COLORI SUI VOLTI DELLA NOSTRA ESISTENZA

P.S. PER MOTIVI ECONOMICI, "APNEA" E' STAMPATO IN BIANCO E NERO; CE NE DISPIACE MOLTISSIMO....



Anarchico penetra in una base segretissima australiana

Sydney, 4 ottobre

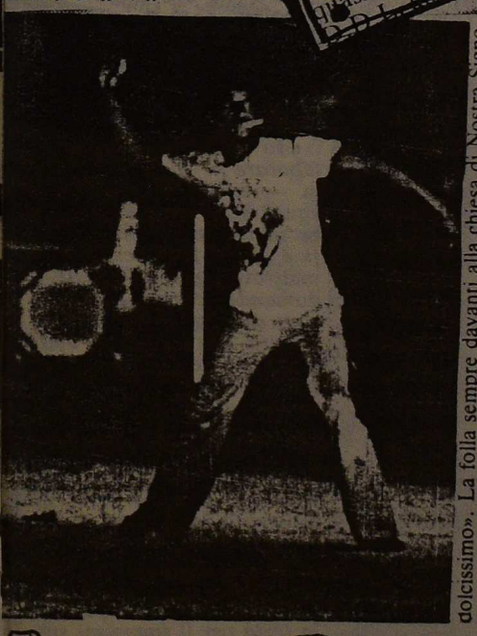
Durante l'ultimo week-end un ignoto, che ha lasciato la sua «impronta» come anarchico, è penetrato all'interno della base segreta, anzi segretissima, americano-australiana a Pine Gap, nel centro del continente, ed ha tracciato scritte ed emblemi sulla cupola di una installazione.

«Volante» contro albero: un poliziotto morto e due feriti

Pattuglia Polstrada disarmata nel Napoletano
Una pattuglia della polizia stradale che stava facendo al bivio Mugnano-Melito un controllo dei documenti all'autisa di un autocarro per la raccolta dei rifiuti, è stata aggredita e disarmata da un gruppo di banditi sopraggiunti con due auto. Ai poliziotti immobilizzati da quattro persone mascherate sono state sottratte le pistole le mitragliette e i soldi



LAGER

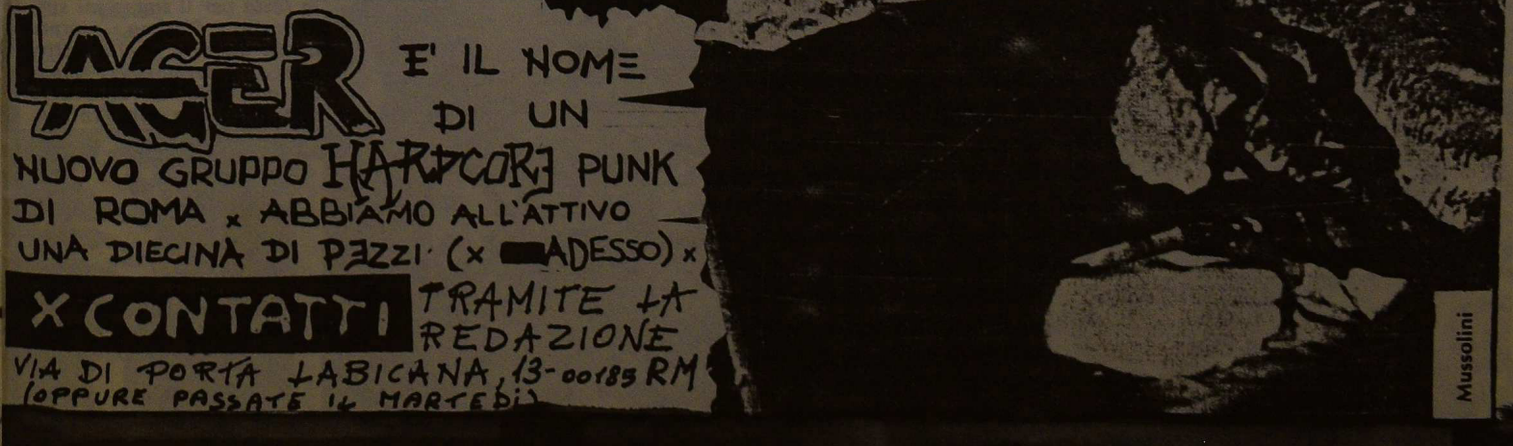


Furto in chiesa per 500 milioni

Ad Aversa.

dolcissimo». La folla sempre davanti alla chiesa di Nostra Signoria di Lourdes a Tor Marancia aspetta l'arrivo della salma di Roberto Javarone, il giovane poliziotto della Polizia accoltellato martedì mattina all'aeroporto di Fiumicino.

□ **GRAVISSIMO FURTO SACRILEGO A MONTEBERICO.** Quando i sagrestani, la mattina del 12 maggio, aprirono le porte del santuario, uno spettacolo desolante si presentò davanti ai loro occhi attoniti: tutta la chiesa era disseminata di pezzi di vetro e di metallo e, quello che è più doloroso, di ostie consacrate. Non potendo trasportare per intero i candelabri o il tabernacolo, i ladri li hanno fatti a pezzi o hanno strappato tutto il metallo prezioso che è stato loro possibile. Soprattutto si sono accaniti con il tabernacolo, preziosissima opera di argenteria del 1700: è stato gettato a terra e forzato; dentro vi erano tre grandi pissidi d'argento con circa 3.000 ostie consacrate: non si sono accontentati di rubare le pissidi, ma con impressionante disprezzo sacrilego, hanno sparso le ostie per la chiesa, calpestandole e profanandole in modo ributtante.



ALCUNI TESTI
DEI LAGER
H.C. SPQR

LA DROGA
UCCIDE
LENTAMENTE
NOI NON abbiamo
FRETTA DI MORIRE

FALSA SCELTA
Sei sicuro di ciò che stai facendo?
ci stai pensando bene?
vuoi fuggir dalla realtà
pensi che ti conviene?!

Le sensazioni che tu
non durano in eterno
dopo la tua vita tornerà
ad essere un inferno

Rit. Hai scelto di rinunciare a vivere
ma sei sicuro che sei tu a decidere?
Non siamo nati per soffrire
non siamo nati solo per morire

Hai paura di essere te stesso
è questo il tuo motivo?
Oppure non riesci ad esser considerato
(ed allora) vuoi esser compatito

Perchè non c'é né rabbia né odio
nel tuo volto?
Perché hai paura di stare tra la gente
se non sei sconvolto?

Affronta la realtà, aiutati lottando
Rit. ricorda, non sei il solo che sta soffrendo
Non siamo nati per subire
NON SIAMO NATI SOLO PER MORIRE !!

Tortura in Argentina

BUENOS AIRES, 15 — La commissione argentina che indaga sulla scomparsa di persone durante il passato regime militare (Codep), ha consegnato alla magistratura le testimonianze di quindici ex detenuti-desaparecidos, in grado di provare che fra il 1976 e 1980 funzionò un centro clandestino di reclusione e tortura nella guarnigione militare di Campo de Mayo, la maggiore base militare dell'esercito vicina a Buenos Aires, in cui sarebbero state rinchiuse circa 3.500 persone. Nella denuncia appare coinvolto il generale Santiago Omar Riveros, all'epoca comandante degli istituti militari, con sede a Campo di Mayo.

UNITA' DI MISURA
Nell'Europa occidentale c'é democrazia
nell'America Latina c'é dittatura
ma in ogni paese militari e polizia
riempiono di botte e fanno paura
cambia soltanto l'unità di misura (4)

Nei paesi dell'est se provi a parlare
lavaggio del cervello, prigione e tortura
in occidente viceversa si può contestare
basta avere lo spray per le scritte sulle mura
cambia soltanto l'unità di misura (4)

Nell'America centrale si prende il comando
con un colpo di stato, un golpe, una congiura
in Italia decide il popolo votando
mentre la P2 fa un'altra investitura
cambia soltanto l'unità di misura (4)

Una carica della polizia

« Io non accettavo di collaborare — dice la Fascella —, cominciò a girare la squadretta. Dalle altre stanze sentivo venire fuori tonfi e grida. Poi toccò a me: maltrattamenti alternati a domande precise. Minacciarono di ammazzarmi, perché dissero che potevano agire in libertà, tanto nessuno sapeva niente. Dissero anche che Ciucci era morto, che mio padre si era sentito male. Mi spogliarono, mi strapparono i peli del pube, mi torsero i capezzoli e minacciarono di violentarmi con un bastone. Mi lasciarono su una sedia per sette-otto ore e come mi cadeva la testa per il sonno mi svegliavano. C'erano sempre quelli buoni e quelli cattivi che si alternavano. Quando cominciai a rispondere alle domande finì tutto ».

La banca vaticana citata come responsabile civile per il crack Ambrosiano

Lo Ior finisce in tribunale

NOTE DELLA DIREZIONE

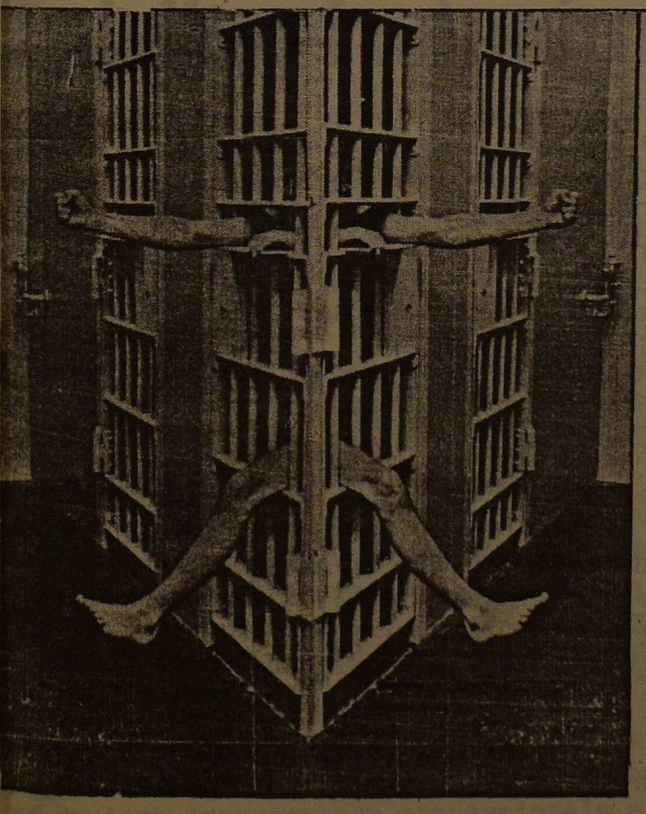
Siamo sicuri della comprensione di tutti. Tutti sono al corrente di quanto ogni anno salgono i prezzi. Non tutti però conoscono i forti aumenti dei prezzi della carta e della stampa. Ci permettiamo ricordarlo per richiamare l'attenzione sul versamento dell'offerta che ci auguriamo più generosa dell'anno scorso. A chi poi, oltre al costo della stampa, vuol collaborare alle "OPERE DI BENEFICIENZA" di Frate Indovino ricordiamo che la generosità nella carità è largamente ricompensata dal Signore, tanto che ormai si dice proverbialmente: ***«Se fai con amor beneficienza, te la moltiplicherà la Provvidenza».***


VATIKAN ARMY
E' un esercito di preti in nome di Cristo
Che truppe schierare in tutto il mondo
per controllare il Vaticano
Vatikan army
Predicano la povertà, ma non è così
Rubano e truffano con le loro
Vatikan army
(4)
Ladri fedeli
dell'altro mondo
Convento Francescan
S. Croce
Opera Pia "Il Pane di S. Antonio"
4012 3 BOLOGN
Gli altri ti invitano ad un altro andare"
Sete di sangue profumo di potere(2)
Gli altri ti invitano ad un altro andare"
allora dici: "basta devo ricordato
CORRI A CASA PRESTO, E' IRONTO PA
MANGIARE !!
Sete di sangue profumo di potere(2)
Sei solo un pupazzo, una marionetta !
la tua vita è una barzelletta !
la tua vita non è un film
mass media, è così!
Sei solo un pupazzo, una marionetta !
la tua vita è una barzelletta !
la tua vita non è un film
mass media, è così!
Sei un prodotto dei
Svegliati cazzo, la
Sei un prodotto dei
Svegliati cazzo, la
il tuo ideale
selvaggio schiavo
ideale animale
invece sbiavo
violenza è
vivere da
libero e tu
sei creato
Sesso e violenza è il tuo ideale
vorresti vivere da selvaggio schiavo
ma lui è libero e tu invece sbiavo
degli ideali che ti sei creato
Gli altri ti invitano ad un altro andare"
allora dici: "basta devo ricordato
CORRI A CASA PRESTO, E' IRONTO PA
MANGIARE !!
Sete di sangue profumo di potere(2)
Sei solo un pupazzo, una marionetta !
la tua vita è una barzelletta !
la tua vita non è un film
mass media, è così!
Sei un prodotto dei
Svegliati cazzo, la
il tuo ideale
selvaggio sch



Il 31 ottobre è stato revocato l'art.90 della legge n.354 del 26/7/75 sull'ordinamento penitenziario - detta della riforma penitenziaria.
Stabiliva un sistema graduato di premi e pene corrispondenti al comportamento dei detenuti.
L'applicazione dell'art.90 è stata attuata, a partire dal 1980 riducendo ancora di più gli spazi già minimi di sopravivvenza all'interno delle carceri speciali o di massima sicurezza istituite con decreto interministeriale (Bonifacio-Lattanzio-Cossiga) del luglio 1977.
L'art.90, vera essenza della legge di riforma del 1975 annullava ogni diritto del detenuto garantito dalla legge stessa. Esso diceva :"Quando ricorrono gravi ed eccezionali motivi di ordine e sicurezza, il ministro per la Grazia e Giustizia ha facoltà di sospendere, in tutto o in parte l'applicazione in uno o più stabilimenti penitenziari, per un periodo determinato strettamente necessario, delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla presente legge che possano porsi in concreto contrasto con le esigenze di ordine e sicurezza". Nel corso del 1980 il ministro di Grazia e Giustizia ha cominciato ad applicare l'art.90 con una certa gradualità creando in un primo tempo bracci di massimo isolamento nei quali furono trasferiti detenuti ai quali l'art.90 veniva applicato per un periodo di uno o due mesi. Furono subito noti per il totale isolamento all'interno e l'interruzione di ogni contatto con l'esterno. A partire dal gennaio del 1982 il regime dell'art.90 viene applicato per periodi sempre rinnovati, di sei, di tre, o quattro mesi in tutte le carceri di massima sicurezza. Il regime che ne risultò fu:
-un'ora d'aria succesivamente prolungata a tre ore al giorno in piccoli gruppi di dodici persone;
-limitazione della corrispondenza e totale proibizione di corrispondenza tra prigionieri

anche se parenti (a partire dall'agosto dell'83 è stata ristabilita la corrispondenza tra carcere e carcere ma la censura sia per questa che per quella con l'esterno è selettiva come disponeva una circolare del ministro di Grazia e Giustizia.)
-limitazione e in molti casi, ad arbitrio della direzione, proibizione di ricevere libri e riviste;
-limitazione del vestiario in dotazione al minimo indispensabile e limitazioni nel riceverli;
-in qualche caso proibizione di cucinare nelle celle;
-in ogni caso colloqui anche per i difensori e per i figli non inferiori ai quattro anni, attraverso doppi vetri e con l'uso di citofoni;
-applicazione sistematica di sofisticati metodi di controllo elettronici e televisivi.
Da due anni oltre Voghera femminile e Sollicciano sono in costruzione circa 30 carceri speciali e altri sono stati ristrutturati per dotarli di sofisticate tecnologie per perfezionare il controllo dei prigionieri.
I bracci di massimo isolamento, i famigerati bracetti della morte come sono stati subito ribattezzati, si sono moltiplicati, oltre quello di Foggia ne sono stati aperti alle Nuove, a Pianosa, ad Ariano Irpino, a Marino del Tronto : pestaggi brutali e sistematici, quotidiane perquisizioni corporali e alle celle, il massimo dell'isolamento all'interno e con l'esterno.
A un mese dalla revoca dell'art.90 niente è sostanzialmente cambiato nella strategia statale della differenziazione-umanizzazione- pacificazione delle carceri dove entrano sempre più proletari provenienti da gruppi sociali emarginati o così detti "devianti" a causa della crisi economica che ha costretto e costringerà più frequentemente a forme di extralegalità.
Le strutture delle sezioni speciali sono rimaste intatte eccetto alcuni "spiragli" aperti nei doppi vetri a sancire la ripresa dei colloqui senza vetri, ad ammonire che è solo una fase provvisoria. Alcune limitazioni sono state estese anche a quei proletari che non erano soggetti ad art.90; i bracetti della morte dove sono spariti almeno 30 prigionieri, continuano a esistere così come quelle sezioni speciali dove sono prigionieri quei detenuti politici che rifiutano di normalizzarsi, autodifferenziarsi ed associarsi al progetto di estensione della dissociazione e di allargamento delle aree omogenee, allo scopo di ostacolare qualsiasi forma o momento di lotta nelle carceri.



"... tu sei una falla nel nostro disegno, Winston. Sei una macchia che deve essere cancellata. Non ti ho detto forse, appena un minuto fa, che noi siamo del tutto diversi dai persecutori del passato? A noi non basta l'obbedienza negativa né la più abbietta delle sottomissioni - allorchè tu ti arrenderai a noi, da ultimo sarà di tua spontanea volontà. Noi non distruggiamo l'eretico perchè ci resiste: fino a che ci resiste ci guardiamo bene dal distruggerlo. Noi lo convertiamo, ci impossessiamo dei suoi pensieri interni, gli diamo una forma del tutto nuova. Lo riportiamo al nostro fianco non solo apparentemente, ma nel senso più profondo e genuino, nel cuore e nell'anima. Noi lo facciamo dei nostri, prima di ucciderlo. E'intollerabile, per noi, che anche un solo pensiero partecipe dell'errore possa esistere in qualche parte del mondo, pur se nascosto ed innocuo".

INTERNAZIONALISMO

musi neri



Minatori muovono contro un cordone di polizia

Da 8 mesi i minatori inglesi stanno effettuando uno sciopero, che per la sua durata è il più lungo che si sia verificato nella Gran Bretagna dal dopoguerra ad oggi.
Questo braccio di ferro tra la Thatcher e i minatori prese il via quando il governo conservatore-fascista decise, insieme a Ian Macgregor (manager industriale), di chiudere le miniere non "produttive", oltre 60, causando una disoccupazione da 50 a 130.000 unità, che si dovrebbero aggiungere alle 50 miniere chiuse dal '79 (anno di nomina della Thatcher) ad oggi.
Vediamo, a livello economico, quello che è costato alla signora di latta il non voler accogliere le richieste dei "musi neri"; per il mantenimento delle miniere negli 8 mesi di sciopero, circa 2.280 miliardi di lire, cifra che è destinata ad aumentare settimanalmente di altri 248.
A ciò va aggiunto il valore della mancata produzione, al momento di circa 55 milioni di tonnellate di carbone, che al prezzo corrente di 99 mila lire l'una, danno un importo di ben 5.445 miliardi.
Ma non è tutto; il licenziamento dei minatori, fra contributi e liquidazioni, comporterebbe una spesa, in lire, di 887 miliardi. L'operazione totale si aggira pertanto, senza contare gli incrementi continui, sui 14.650 miliardi; molto di più, cioè, dei 550 milioni di sterline (1299 miliardi di lire) "pubblicizzati" dal cancelliere Negel Lawson.
Intanto, con i tentativi di promuovere il crumiraggio (un regalo di un milione e mezzo di lire a chi farà entro in miniera prima del 19 novembre) gli scontri tra i picchetti e la polizia diventano sempre più duri.
Per fare degli esempi, il 12 novembre, nello Yorkshire, ci sono stati violenti scontri, culminati con l'assalto della sede della Pubblica Sicurezza, con una sessantina di feriti tra sbirri e minatori; il 13 analoghi scontri, con 40 poliziotti feriti e 3 ricoverati, e 9 minatori arrestati.
Con il radicalizzarsi dello scontro le misure repressive non si fanno attendere; le imputazioni dei primi arresti erano di "comportamento minaccioso" o aggressione, per cui la pena minima era di 6 mesi; ora si è passato ad "assembramento illegale e sommossa", reati che prevedono anche l'ergastolo.
Se è vero che ad un'attacco si provoca una reazione proporzionata, i minatori ora sanno perfettamente quali mezzi restano a loro disposizione: ESTENSIONE DELLA LOTTA AD ALTRE CATEGORIE, SABOTAGGIO DELLE APPARECCHIATURE NELLE MINIERE E DISTRUZIONE DEI DEPOSITI CARBONIFERI.

Denunce 6020
Arresti 7149
Libertà provvisoria 3839
Processi 1953
Condanne 1571
Assoluzioni 382

Decine di arresti dopo i gravissimi incidenti nello Yorkshire

THATCHER SHIT!

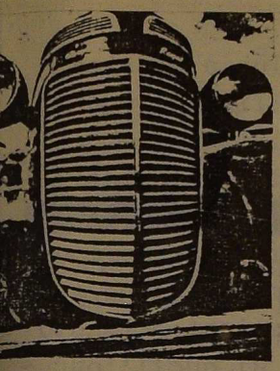
Battaglia minatori-polizia

In scontri con i minatori feriti 17 poliziotti - Inghilterra

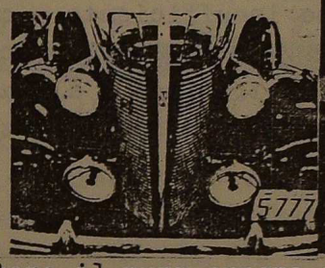
CONTRO TUTTI I PADRONI
AZIONE DIRETTA
SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

Il proletariato internazionale non può lasciare soli i minatori inglesi.

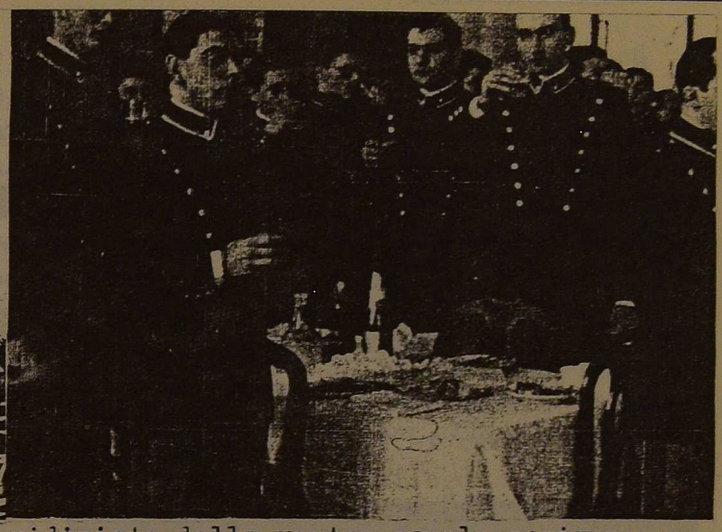
Sosteniamo la lotta con:
- il SOSTEGNO ECONOMICO. I versamenti possono essere fatti al «Direct Action Movement» c/o 5 Hollin Hill - Burneley - Lancashire (England)



AVETE MAI



PROVATO...



Avete mai provato ad imbrattare il muro appena ridipinto della vostra scuola scrivendo frasi minacciose e insulti rivolti contro il preside? [redacted]
Avete mai provato la gioia di inserire dello zucchero nel serbatoio della macchina di una vostra professoressa? [redacted]
Avete mai sentito l'irresistibile voglia di gettare i banchi e le sedie dalla finestra della vostra classe sita all'ultimo piano dell'edificio scolastico? [redacted]
Avete mai sentito correrVi addosso l'epidermico impulso di versare della benzina sulla cattedra e sulla lavagna per poi dare fuoco? [redacted]
Con ogni probabilità anche voi - almeno una volta in tutta la vostra vita scolastica - non siete rimasti impassibili nei confronti di queste tentazioni e, se molti di voi le hanno represse interiormente, molti altri le hanno"addirittura" messe in pratica.
Non vogliamo qui dare delle giustificazioni per questi atti (nè tantomeno per coloro che li effettuano), bensì ci proponiamo di fornire uno strumento di informazione affinchè queste spontanee forme di ribellione si sviluppino completamente e vengano attuate nella maniera migliore possibile. D'altra parte, non è unico fine del documento semplicemente l'individuare un bersaglio contro cui finalmente sfogarsi, ma intendiamo, invece, gettare con questo le prime fondamenta per la costruzione di una piattaforma comune che raggruppi gli studenti libertari sparsi per le varie scuole della metropoli, i quali si trovano, oramai, senza alcuna organizzazione che faccia loro funzione di referente.

Non si tratta, allora, di riscostruire ciò che da una parte è stato distrutto dalla repressione statuale e dall'altra si è auto-dissolto, dimostrando i suoi limiti e le sue carenze: ora come ora il momento storico ci mostra l'impossibilità e la futilità di creare aggregazione e cercare consenso nel vano tentativo di far risorgere un vero movimento studentesco semplicemente sulla tensione della protesta, movimento già destinato - in questo modo - a lasciare il tempo che trova; il movimento studentesco non è una fenice, e non rinasce dalle proprie ceneri se, alla sua base, non si collocano obiettivi generali e rivendicazioni specifiche. Del resto, all'interno delle scuole, la situazione politica è profondamente mutata e ci impone - ora più che mai - delle scelte precise al massimo grado. Il Movimento per la Pace si trova infatti in un momento di stasi, non solo a livello di proposte politiche (il che non sarebbe molto strano vista la carenza di proppettive del "pacifismo di massa") ma anche e soprattutto a livello organizzativo. Tutto ciò avviene mentre vengono rivalutati demagogicamente i decreti delegati e con essi lo scimmiottamento istituzionale di meccanismi rappresentativi da forze trasformistiche come i Collettivi Politici Studenteschi (emanazioni malcelate di Lotta Continua). Ciò causa il disinteresse della massa studentesca per i fatti riguardanti la vita prettamente scolastica, e affievolisce così le proteste contro bocciature, sette in condotta, e via dicendo. [redacted]
Come è logico, le forme di repressione esistenti a livello scolastico aumentano in maniera inversamente proporzionale alle forme di protesta presenti nella scuola; è quindi gioco-forza che in questo stato di cose sguazzino felici e contenti professori più o meno fascisti e presidi, sotto la cui egida vengono emanate circolari sempre più grossolanamente repressive. [redacted]
Queste sono le caratteristiche del clima da "riforma strisciante" che si vive odiernamente nelle scuole; la tendenza principale, dunque, è la limitazione e infine la chiusura di ogni spazio di agibilità sociale che non sia strettamente controllabile. [redacted]

Da parte nostra - a questo punto - c'è solo da prendere atto che lo sviluppo politico di tutti quegli elementi che rifiutano di entrare nella logica del servilismo diventa la "condicio sine qua non" per acuire le contraddizioni tra classe dirigente e studenti, per la creazione di una risposta 'effettiva' ad un insegnamento nozionistico imperante. [redacted]
Inoltre questo tipo di insegnamento è sostenuto attivamente dalla predominante meritocrazia, che serve a punire - con un voto insufficiente - chi non è ritenuto idoneo a dare un funzionale contributo alla sopravvivenza della società capitalistica; pertanto le nostre azioni dovranno puntare alla distruzione e all'annichilimento di quell''oscuro oggetto del desiderio' che è sempre stata la sufficienza, pseudo-garanzia di successi nella vita sociale.

Con il seguente documento sul Mamiani, intendiamo aprire su questo giornale un dibattito sulle scuole romane; invitiamo perciò tutti gli studenti a fornirci contributi, analisi o documenti inerenti al proprio istituto.

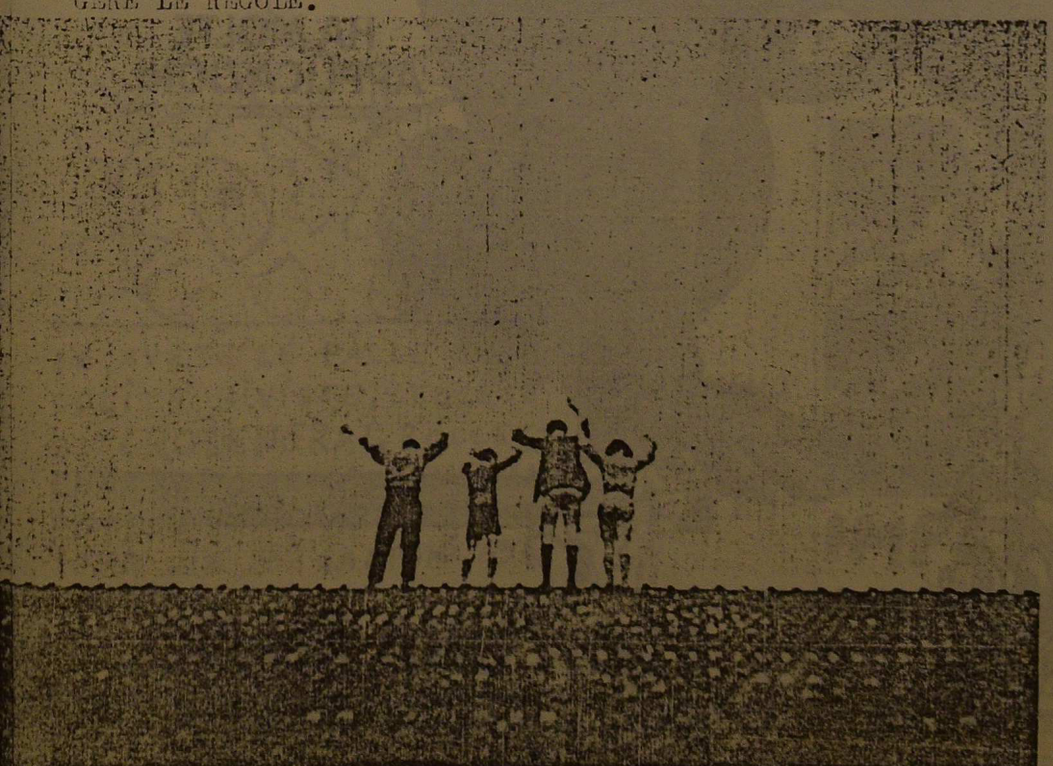
I. DI ALCUNI PORCI, AL MAMIANI

La componente studentesca del Mamiani ha una capacità che può essere definita straordinaria ed assolutamente singolare. Questa capacità consiste nel riuscire ad assorbire, senza proferire una sola parola di protesta, qualsiasi iniziativa di stampo autoritario che provenga dalla presidenza, dal Consiglio d'Istituto e da singoli professori. Certo, si può giustificare il fatto sostenendo che lo studente-tipo del Mamiani sia di condizione sociale prevalentemente borghese; certo, è anche corretto l'affermare che basta guardare quali forze politiche siano presenti in questa scuola per perdersi subito d'animo nel vano tentativo di trovare coscienze con velleità rivoluzionarie, sia pure a livello latente. Eppure anche queste analisi, relative al tessuto sociale e politico di questa scuola, non bastano a spiegare in maniera esaustiva l'indifferenza collettiva, il disinteresse di massa che qui si manifesta costantemente e raggiunge punte più che ragguardevoli. In realtà, esistono miriadi di situazioni, che consentono e facilitano la crescita di questa abulìa generale, dall'incapacità politica di quelle poche individualità 'sporadicamente' rivoluzionarie sino alla mancanza di una coscienza (non solo politica ma anche sociale) diffusa. [redacted]
Può quindi accadere di tutto all'interno del Mamiani: il preside che costringe a stare in classe durante l'ora di religione anche chi è esonerato, studenti che chiedono (sic!) allo stesso preside di scrivere in una circolare che "chiunque non voglia partecipare all'assemblea ha il dovere di restare in classe"; e questi non sono che gli esempi più evidenti. [redacted]
Ma c'è anche chi non vuole perdersi il momento propizio; e infatti, da una finestrella del primo piano, i soliti porci (ben noti a tutti) controllano, si felicitano con se stessi e, mentre il Piccolo Grande Porco gioca ad incularella con la sua vice, mangiano, e scureggiano sospensioni e sette in condotta in un quadrimestre, rimandi e bocciature nell'altro.

II. ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

Ed è proprio al cospetto dell' e sotto la guida del Piccolo Grande Porco che si svolgono le elezioni dei decreti delegati alle quali le organizzazioni giovanili della sinistra tranne sporadiche occasioni si sono sempre presentate. L'unica novità (se così si può chiamare) è la contradditoria partecipazione del Collettivo Politico Mamiani, forza che non riesce e non potrà mai riuscire a trovare una linea politica precisa e indipendente. [redacted]
Non ci interessa, in questa sede, ribadire le nostre posizioni, che a buon diritto possiamo ritenere conosciute da quasi tutti. Ci limiteremo a constatare che, paradossalmente, finora sono state proprio quelle forze che si battono per un "astensionismo attivo" a cessare le loro lotte politiche dopo queste elezioni, dimostrando la preoccupante incapacità di svolgere un lavoro continuato che vada al di là delle singole scadenze. Questo "modus agendi" è stato sicuramente il sistema migliore per perdere consenso e credibilità politica di fronte a tutti gli studenti. [redacted]
Abbiamo davanti agli occhi i risultati fallimentari dei mille e uno collettivi politici, comitati o nuclei di movimento formati al Mamiani, dove i soliti elementi han-

no provato a dare vita a delle avanguardie che si sono poi rilevate isolate e - il più delle volte- anche ridicole. Invece di "rompere il cerchio" della repressione, di allargare l'agibilità di spazi liberi e non controllati, i compagni si sono chiusi a riccio su se stessi e - come il serpente che si morde la coda - hanno sempre riproposto, anno dopo anno, gli stessi metodi di lotta, le stesse scadenze, la stessa vana speranza di poter scendere in lizza con la F.G.C.I. nell'accaparrarsi il maggior numero di studenti possibile. [redacted]
E' così dimostrabile come sia inutile in questo periodo - che è un periodo di ricostruzione per tutto il Movimento Anarchico nel suo specifico - sprecare energie creando organismi di base (che di base hanno solo il nome), quando questi si rivelano essere delle "Armate Brancaleone", stupidi campi di prova di mediazioni e di compromessi tra forze con interessi inconciliabili fra loro. [redacted]
Bisogna allora fornirsi anzitutto di mezzi per condurre questa tanto sospirata azione politica. E questi mezzi non si troveranno formando collettivi, ma facendo in modo che essi si formino da sè: dietro questo apparente gioco di parole si nasconde una necessità primaria, che è quella di porre obiettivi discriminanti che lacerino quel terreno di giustificazionismo nei confronti della dirigenza del Mamiani. [redacted]
Se vogliamo veramente operare uno spartiacque che delimiti in maniera manichea le posizioni di ciascuno, dobbiamo fornire delle garanzie di continuità e di determinatezza. senza però alcuno schematismo ideologico. Niente deve essere più lasciato al caso, ma ogni cosa deve venire affrontata "di petto", in un modo (quindi) 'diverso' da come si è sempre affrontata; per cui ognuno possa liberamente coinvolgersi senza remore, fino a che l'espressione 'o con loro o contro di loro' possa equivalere a quella 'o con loro o con noi'. Si capisce facilmente come questa non sia una richiesta quantitativa di "materiale umano", ma una ricerca di quelle soggettività che finora hanno sempre subito un certo modo di"fare politica". [redacted]
E' lapalissiano che queste proposte richiedano non solo un mutamento delle forme di lotta, ma un cambiamento strutturale di mentalità, che vada ad annullare quei ragionamenti settari a compartimenti stagni, che i compagni purtroppo hanno ancora ben impressi in mente. Il buon senso indubbiamente ci vieta di pensare di poter disporre di posizioni preconfezionate da usare in ogni circostanza da offrire ai compagni meno abili (?) affinchè possano sbrogliarsi dalle situazioni più difficili; nelle lotte studentesche la realtà si costruisce in prima persona. [redacted]
AL DI LA' DI OGNI RETORICO E FUTILE NON-SENSE,"CHIAMARSI FUORI" RIENTREREBBE NELLE REGOLE DEL GIOCO, ED E' UN GIOCO CHE VOGLIAMO ABOLIRE, PERCHE' NE VOGLIAMO DISTRUGGERE LE REGOLE.

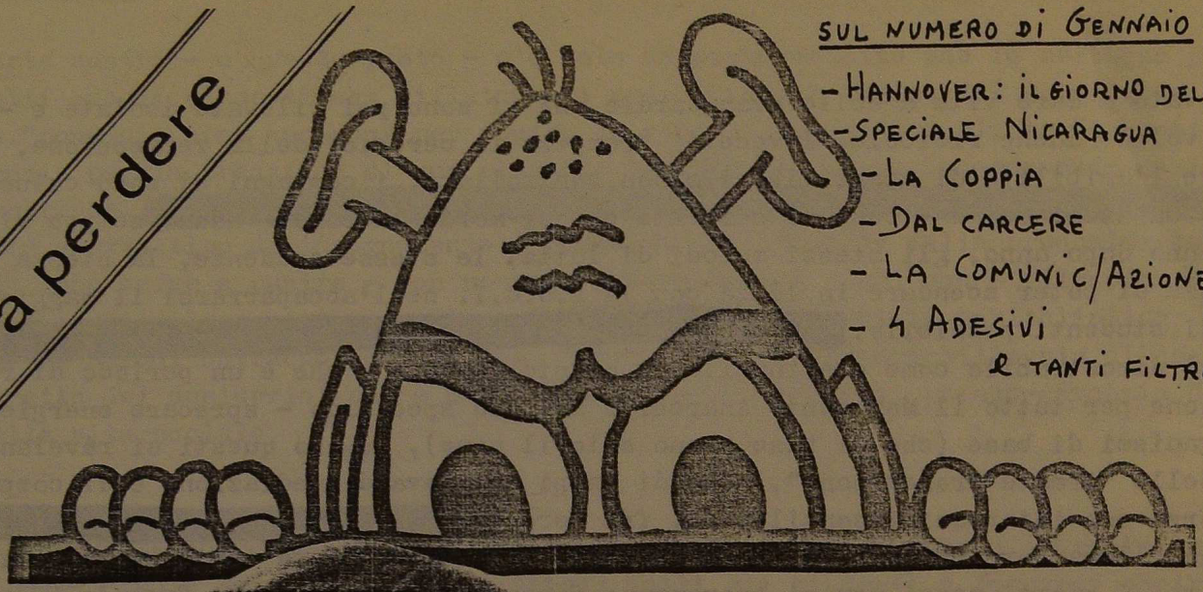


vuoto a perdere

SUL NUMERO DI GENNAIO

- HANNOVER: IL GIORNO DEL CAOS
- SPECIALE NICARAGUA
- LA COPPIA
- DAL CARCERE
- LA COMUNIC/AZIONE
- 4 ADESIVI

& TANTI FILTRI



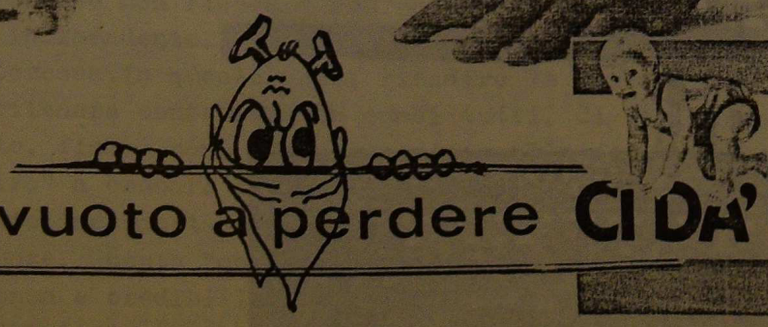


GUARDA AL FUTURO.

NON INQUINA.

E' CONVENIENTE.

HA MOLTE APPLICAZIONI.



vuoto a perdere CI DA' UNA MANO.

L'INTERVISTA AI CARABINIERI

A CURA DI "NESSUNO"

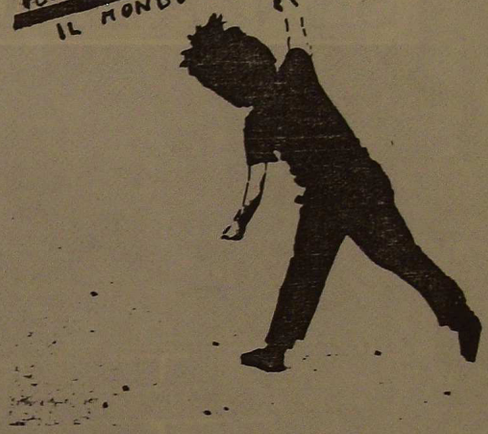


COME ABBIAMO FATTO AD AVERLA..





PER UN RIVOLUZIONARIO IL MONDO E' SEMPRE MATURO



CHE VOI FA' DA GRANDE?

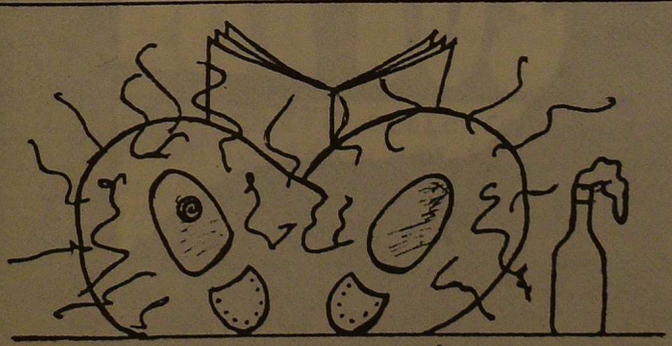
ER GUERRIERO!



'MA ER NEMICO T'AMMAZZA.

'ACCI SUA... ALLORA FACCIO ER NEMICO





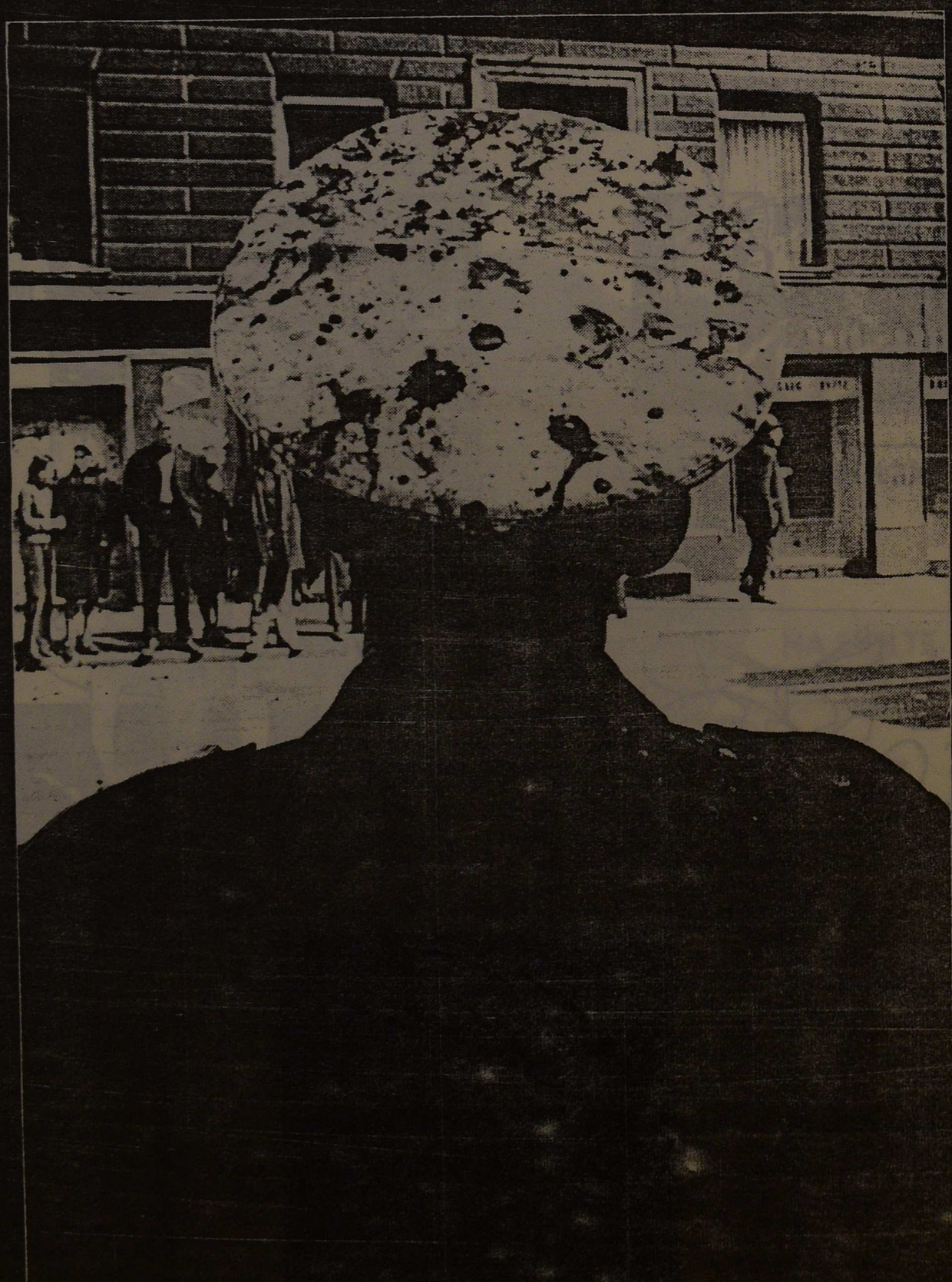
SE AVETE LE PALLE PIENE DELLE SOLITE RIVISTE, LEGGETE "ANARCHISMO" E "CROCENERA", BOLLETTINI DI CONTROINFORMAZIONE ANARCHICA. LI POTETE TROVARE PRESSO IL C.D.A. DI ROMA, VIA DEI CAMPANI, 69.



IMPEDIAMOGLI DI NUOCERE!

A.A.A. Cercasi letterati, indiscussa fede proletaria, quinquennale esperienza non militante, possibilmente logorati in pratiche gruppuscolari, attualmente in preda a profonda disperazione, referenze poliziesche controllabili, fama di provocatori gradita, per la stesura di scritti concernenti i momenti nodali della vita quotidiana. Inviare curriculum penale.

SENZA SPARGIMENTO DI SANGUE



PER MOTIVI "CONTINGENTI" IL NOSTRO RECAPITO NON E' PIU'

viamontetestaccio97, MA BENSI!..

VIA DI PORTA LABICANA, 13

00185 ROMA

NOI CI VEDIAMO LI' IL MARTEDI' ALLE 17.00 (più o meno tutte le settimane).

POTETE INVIARE LI' CONTRIBUTI, DISEGNI, SCRITTI, POESIE, DOCUMENTI, "SOLDI", ECC.

O POTETE VENIRE A TROVARCI FISICAMENTE (d'obbligo il frac).

SOTTOSCRIVI

BUONA PARTE DELLE COPIE DI "APNEA" VENGONO REGALATE (FRA QUELLE DATE AI NULLATENENTI/NULLAFACENTI COME NOI E QUELLE INVIATE IN CARCERE); PERCIÒ, LE NOSTRE "ENTRATE" POSSONO CONTARE SOLO SULLE VENDITE E SULLE SOTTOSCRIZIONI



"TIRATURA" 500 COPIE (CHE DOVEMO VENDE)



TROVI "APNEA" NELLE LIBRERIE DI MOVIMENTO, AI CONCERTI, NEI "DISORDINI" DI PIAZZA E IN GIRO!

EH! EH! EH! EH! EH!



Supplemento al n.2 del Bollettino del CDA
Aut. Trib. Roma n. 227/82 del 10.6.1982
Direttore Responsabile SERGIO COSTA

STAMPA:
Centrostampa De Vittoria
via degli Aurunci, 19
00185 ROMA


1:500 + o −
MEGLIO + CHE −